INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 11. - GENOVA, via Roma, 38 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 30, in 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ON. MAGLIANI E I SUOI SUCCESSORI nel bilancio del 1888-89

Se volessimo confutare partitamente ad una ad una le accuse ingiuste, le insinuazioni e le cattive prevenzioni scritte dall'on. Magliani nella seconda parte della sua monografia contro il nuovo *indirizzo* della finanza italiana, noi dovremmo andare troppo per le lunghe, e questo scritto, destinato ad un giornale politico quotidiano, non potrebbe invece più contenersi nemmeno in una rivista, ma avrebbe bisogno di un volume addirittura. Ci si consentirà adunque una discussione per sommi capi e sui punti principali della polemica del'ex-ministro.

L'on. Magliani afferma con lodevole franchezza (a pagina 105 della Nuova Antologia) che « *il periodo della decadenza finanziaria comincia col* 1887-88. » Infatti in quell'esercizio si ha di nuovo un disavanzo enorme, come abbiamo già visto, di 73 milioni. E il Magliani non può neppure allegare che questo disavanzo sia tutto dovuto alle enormi spese militari. Nel bilancio 1887-88 le spese militari straordinarie ascesero a 49 milioni e mezzo, non compresi 23 milioni e mezzo per la spedizione d'Africa.

Ma il disavanzo totale fu di 73 milioni, epperciò superò di 23 milioni e mezzo anche le spese militari straordinarie.

A questo punto, per rilevare di quale lunga vista fosse la capacità finanziaria dell'on. Magliani, potremmo citare la sua Esposizione del gennaio 1886, nella quale (a pag. 47) prevedeva che per l'esercizio 1887-88, del quale appunto parliamo, si avrebbe avuto, nonchè disavanzi, invece un miglioramento di 9 milioni « senza far uso « neppure in minima parte della risorsa straor« dinaria delle obbligazioni ecclesiastiche. » E l'ex-ministro, per paura che si dubitasse delle sue profezie, soggiungeva: « Esaminando le spe« ciali dimostrazioni che vi presento, voi giudi« cherete, io spero, *abbastanza prudenti i cri« teri* che mi hanno guidato in questo esame di « un prossimo avvenire. *Nè vi parranno teme« rarie, perchè troppo lontane, le mie previ« sioni.* In alcuni stati si presentano i bilanci « di previsione due anni prima che cominci l'e« sercizio. » I suoi criteri erano così « prudenti » e le sue previsioni così « poco temerarie » che invece di un avanzo di 9 milioni nell'esercizio 1887-88 si ebbero i suddetti 73 milioni di disavanzo.

Vero è che l'anno susseguente, nell'Esposizione finanziaria del 1887, quando l'esercizio 1887-88 era già per metà consumato e l'on. Magliani aveva sperimentato la « prudenza dei suoi criteri preventivi », riconobbe che invece di avanzi avrebbe avuto disavanzi notevoli. Allora smise, a esperienza fatta, l'ufficio di profeta, e confessò un disavanzo di 70 milioni da coprirsi appunto con buoni del tesoro allo scoperto. In realtà nemmeno i 70 milioni bastarono, il *deficit* fu di 73 milioni. Questo pel bilancio 1887-88.

Al quale proposito, una cosa bisogna ancora aggiungere, ed è che tutto questo esercizio fu completamente previsto, preparato e amministrato dall'on. Magliani, onde nessuna, assolutamente nessuna scusante può egli addurre pel grave sbilancio di 73 milioni lasciato accrescere sotto i suoi occhi in quest'anno, nonostantechè le entrate dello Stato, per grandissima virtù e infinita abnegazione del paese aggravato d'ogni sorta di imposte, fossero cresciute in dieci anni da un miliardo 180 milioni fino a un miliardo e 500 milioni.

E veniamo al bilancio 1888-89.

⁂

Una delle doti principali dell'uomo di finanza, lo dice anche l'on. Magliani, è quella certamente di sapere antivedere le condizioni economiche del paese e, in conseguenza di esse, preparare i futuri bilanci, le future spese colle future entrate dello Stato. Un finanziere come l'on. Magliani si compiacque sempre e assai della sua preveggenza, e fin dal dicembre 1880 aveva già pronte le sue profezie a riguardo del futuro bilancio 1888-89.

Infatti consultiamo l'esposizione finanziaria pronunziata il 24 gennaio 1886, e saremo soddisfatti.

Quella esposizione finanziaria — vantando lo sgravio proposto di 20 centesimi sul prezzo del sale e l'abolizione dei tre decimi di guerra sulla fondiaria — soggiungeva però che — con un aumento dei dazi sullo zucchero, sul caffè, sulla cicoria, sugli spiriti e sui tabacchi — con una tassa sul glucosio — e alcune modificazioni alle tasse sugli affari e sul lotto — non solo si compensavano lo sgravio e l'abolizione suddetti, ma si aveva un grandissimo vantaggio. Nei tre esercizi dal 1886-87 al 1888-89 la perdita di 136 milioni per gli sgravii del sale e della fondiaria sarebbero superati di gran lunga da maggiori entrate per 218 milioni — il bilancio tra sgravii da una parte e aggravi dall'altra a conti fatti ci avrebbe guadagnato la bellezza di 82 milioni!

Il ministro però notava alcune diminuzioni e alcune fermate nell'incremento naturale delle tasse in genere e dichiarava che, a causa, di ciò si avrebbero avuti tre bilanci (1886-87, 1887-88 e 1888-89) in condizioni alquanto difficili. Questi tre bilanci costituivano, secondo lui, « *un breve « periodo dopo il quale è chiaro*, soggiungeva « l'ex-ministro, che per gli incrementi naturali « sotto il reggimento delle nuove tariffe e rico« minciando il progressivo svolgimento dei con« sumi, *il bilancio sarà poderosamente raffor« zato* ».

Discendendo poi a parlare più particolarmente del bilancio 1888-89 faceva le seguenti incoraggianti profezie:

« Molto più confortante si presenta la situa« zione presuntiva del 1888-89 *ultimo anno del « periodo transitorio*.....

« Nel 1888-89 l'eccedenza dell'entrata ordi« naria coprirà interamente ogni *deficit* per spese « straordinarie per movimento di capitale, per « spese *ultrastraordinarie* (termine inventato « dall'on. Magliani, pei lavori pubblici.....

« Nel 1888-89 l'eccedenza dell'entrata ordi« naria coprirà tutto, *lasciando un avanzo de« finitivo di più di tre milioni.* Questo pre« visioni, *fondate sopra calcoli molto austeri*, « saranno senza dubbio peggiori dei resultamenti « che ci offriranno i resoconti.....

« Un breve disagio temporaneo ci prepara « un prossimo avvenire *confortante per la fi« nanza e pel credito*.....

Tali le previsioni che il ministro delle finanze e del tesoro d'allora — on. Magliani — faceva il 24 gennaio 1886 per il futuro bilancio 1888-89.

Notiamo così di passata anche queste, che l'on. Magliani si teneva così vincolato e impegnato a preparare il bilancio del 1888-89 da parlarne e concretarne le previsioni fin da due anni prima che esso incominciasse.

⁂

Nella esposizione finanziaria del 19 dicembre 1886 l'ex-Ministro non faceva più profezie riguardo al bilancio di cui discorriamo. Pareva adunque che accettasse le dorate previsioni del gennaio precedente.

Anzi, parlando della crisi generale incominciata nel 1883 e aggravatasi nel 1884 e 85, soggiungeva, in quel dicembre 1886, che « molti fatti ad« ditavano una ripresa generale negli affari e un « risveglio nel moto industriale.. ». Per cui è lecito argomentare che per lo meno durassero nel dicembre 1886 le previsioni di undici mesi prima fatte, cioè, quando appunto infieriva ancora la crisi.

⁂

E veniamo al dicembre del 1887, quando l'onorevole Magliani fece appunto la sua ultima esposizione finanziaria e dovette presentare, per disposizione di legge, il bilancio preventivo del 1888-89, che doveva cominciare sei mesi dopo.

La materia ne sospinge e saremo brevi.

Parlando a dicembre 1887, l'on. Magliani già aveva dovuto provare una grande delusione. Il bilancio 1887-88 allora in corso ed esaurito a metà, invece di dare i 9 milioni di avanzo da lui pronosticati, minacciava invece un disavanzo di 83 milioni, che poi in realtà furono 73, come abbiamo notato sopra. Questa delusione avrebbe dovuto ammaestrarlo. Ecco invece come egli, dopo simile lezione, a sei mesi di distanza, profetizzò sul bilancio 1888-89:

« Col bilancio del 1888-89 noi dobbiamo rien« trare nel pareggio. Dobbiamo entrarvi non per « via di espedienti, non per uno sforzo artificiale, « ma mediante provvisioni normali e durature.

« A cotesto scopo una prima ed essenziale con« dizione si richiede: *che non vi sia alcuna e« sagerazione nella previsione delle entrate*, e « che la spesa dei vari servizi sia calcolata senza « alcuna forzata restrizione, in guisa che si possa « fare assegnamento sopra larghe economie nel « resoconto e non temere (salvo imprevisti eventi « militari) maggiori spese perturbatrici dell'eco« nomia finanziaria.

« Per tal guisa può aversi un bilancio nor« male *severo nella estimazione dell'entrata, « sincero nella previsione della spesa.* Con « questi intenti fu preparato il bilancio che avete « sott'occhi », diceva il ministro, cioè il bilancio 1888-89.

La prima previsione del bilancio 1888-89 presentato dal Magliani il 25 novembre 1887 registrava:

Entrata presunta	L.	1,840,631,921 78
Spesa	»	1,851,379,724 05
Disavanzo	L.	10,747,799 29

Ma poco poi, avanti che la Giunta generale del bilancio pure esaminasse questo preventivo, il ministro Magliani con successive note di variazioni aveva già modificato le sue previsioni pel 1888-89 nel modo seguente:

Entrata	L.	1,890,679,335 61
Spesa	»	1,928,200,661 39
Disavanzo	L.	37,521,325 88

Su queste previsioni non mancarono voci di dubbio che ammonirono l'on. Magliani; ma questi, vantando la sua *severità* nell'estimazione dell'entrata, e la sua *sincerità* nella previsione delle spese, respinse sdegnosamente ulteriori variazioni.

La Giunta generale modificò di poco le previsioni del ministro, ed il Parlamento le approvò senz'altro, prevedendo così sulla guida dell'onorevole Magliani un disavanzo di poco minore di 37 milioni.

A questo punto il lettore potrebbe già domandare: — Oh dov'è la grande capacità, anzi la serietà di questo finanziere che nel 1887 « con previsioni fondate su calcoli molto austeri » annunziava per l'esercizio 1888-1889 un avanzo definitivo di più di 3 milioni, e invece nel preventivo di questo esercizio doveva già confessare egli stesso un probabile disavanzo di 37 milioni?

Ma la fallacia delle profezie non si è contenuta in questi limiti.

Nel giugno del 1888 colla firma del Magliani usciva la legge che stabiliva il suddetto preventivo col disavanzo di 37 milioni per l'esercizio 1888-1889 — e cinque mesi dopo, al 28 novembre 1888, lo stesso Magliani, presentando il bilancio d'assestamento, doveva nuovamente correggere le sue previsioni: sicchè il disavanzo pel 1888-1889 da 37 milioni ascendeva a circa 54 milioni.

Nello stesso tempo, annuente e proponente questo ministro delle finanze e del tesoro, il Parlamento votava ancora sussidi al Monte-Pensioni pei maestri, spese militari e spese ferroviarie di carattere militare; laonde in complesso, sotto gli occhi dello stesso Magliani, fu stabilito un disavanzo di 193 milioni per il 30 giugno 1889.

Eppure le previsioni furono ancora superate dalla realtà. Il conto consuntivo del bilancio 1888-1889 al 30 giugno 1889 dà

Entrate	1,866,670,028 98
Spese	2,097,131,115 07
Disavanzo	230,461,086 09

Dobbiamo notare ancora che questo disavanzo è ridotto di quattro milioni per maggiore entrata nel *Movimento dei capitali*. In realtà però il disavanzo effettivo del 1888-89, riconosciuto anche dal Magliani è di 234 milioni.

Così 3 milioni pronosticati come avanzo si convertirono in 234 milioni di disavanzo.

Il Magliani uscì dal Ministero il 29 dicembre 1888. Nessuna spesa nuova fu proposta nè dagli onorevoli Perazzi e Grimaldi che durarono due mesi, nè dagli onorevoli Giolitti e Doda che successero al tesoro e alle finanze. Completa responsabilità spetta adunque esclusivamente al Magliani pel disavanzo nell'esercizio 1888-89.

Nè si dica che non sono imputabili a lui i 126 milioni di spese militari straordinarie assolutamente imprevedibili. Noi vogliamo togliere anche questi 126 milioni di spese militari eccezionali dal disavanzo complessivo di 234 milioni; restano pur sempre 108 milioni di disavanzo. Altro che i « calcoli austeri » e un bilancio « poderosamente rafforzato »!

Ma gli è che questo valoroso finanziere e celebrato economista — il quale profetizzava che il 1888-89 sarebbe stato l'ultimo anno del *periodo transitorio* e avrebbe segnato una « ripresa degli affari » con un notevole incremento delle entrate — questo valoroso ministro in dicembre 1888 conosceva così male le condizioni economiche del paese da prevedere e sperare per le sole tasse di consumo (tasse di fabbricazione, dogane, dazi interni, tabacchi e sali) un'entrata di 634 milioni, mentre appunto in quei giorni e sotto i suoi occhi il paese, estenuato dalle imposte e in preda ad una crisi disastrosa, non poteva dare più di 588 milioni; dava cioè 45 milioni meno di quello che il Magliani avesse richiesto.

Gravissima adunque è la responsabilità del ministro Magliani nell'amministrazione della finanza nell'esercizio 1888-89; nè basti a lui o ai suoi adulatori mettere gli effetti di questo bilancio a carico dei successori. Costoro non poterono far altro pur troppo che subire le conseguenze dei tempi cattivi che egli non seppe o non volle vedere, e gli effetti degli errori e delle illusioni in cui, per tanto tempo e con grande ma pericolosa abilità, quel ministro del « tempo antico » mantenne il Paese e il Parlamento.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,20 pom.* — Gli Uffici del Senato continuarono oggi l'esame del progetto di legge sulle Opere pie. In tutti gli Uffici il concorso dei senatori fu numeroso. Si notavano presenti molti onorevoli che da anni non avevano più posto piede a palazzo Madama. Le discussioni furono in tutti gli Uffici assai vivaci. Nel primo Ufficio, ove vi è una forte maggioranza favorevole al progetto, furono eletti commissari i senatori Ferraris e Sarracco con mandato di fiducia.

Nel terzo Ufficio il senatore Piola propose che venisse ammesso il clero nell'amministrazione delle Opere pie. L'Ufficio respinse questa proposta e nominò commissari favorevoli i senatori Boccardo e Villani.

Nel quarto Ufficio vennero proposte varie modificazioni di forma al progetto. Venne in questo Ufficio nominato commissario a primo scrutinio il senatore Tabarrini, poi vi fu ballottaggio fra gli onorevoli Ceneri ed Allievi. Venne poi definitivamente eletto Ceneri.

Il quinto Ufficio non fece che discutere il progetto e non nominò ancora i commissari, rinviando la continuazione dei lavori a domani. Intanto si annuncia che il senatore Ferraris, come commissario anziano del primo Ufficio, convocherà domani i colleghi commissari affinchè la Commissione possa costituirsi.

— Il presidente del senato, on. Farini, ha comunicato al Duca delle Puglie la sua iscrizione nel Libro d'Oro del Senato.

— Il *Diritto* dice di non prestar fede alla conversione dei due reggimenti di granatieri in un Corpo di Guardia reale. Dice che ciò contraddirebbe alle abitudini della nostra Monarchia, che è essenzialmente democratica. Osserva che come guardia del Re sono sufficienti i corazzieri.

— Si dice che il Ministero di finanza cercherà di fare economia sui Commissariati speciali, i cui membri sogliono ricevere indennità di rappresentanza.

— Stamane, nella sala della Piccola Borsa, si sono riuniti i rappresentanti delle ferrovie europee convenuti a Roma per concertare gli orari delle grandi comunicazioni internazionali. Il nostro Governo era rappresentato dal conte Ripa di Meana, ispettore generale delle ferrovie italiane, e dal comm. Braida. L'adunanza era presieduta dal comm. Kossut, direttore del compartimento meridionale della Società Mediterranea. In questa seduta vennero approvate alcune disposizioni relative al servizio cumulativo internazionale. La prossima riunione dei rappresentanti ferroviari avrà luogo a Stoccarda. Dopo domani i conferenzieri faranno una gita a Napoli.

— Il Comitato per le onoranze al prof. Gilberto Govi aprì una sottoscrizione a cinquanta centesimi per coniare medaglie commemorative, che saranno diramate a tutti gli Istituti ove il Govi ha insegnato.

— Il marchese Origo, grande scudiere del Re, si trovava stasera agli estremi.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica la relazione sul concorso pel palazzo del Parlamento. Come si sa, in questo concorso nessun progetto venne giudicato meritevole di esecuzione; però furono premiati due fra i migliori progetti.

— La Commissione per la scelta d'un titolare alla cattedra di patologia nelle Università di Padova e Messina propose il professore Triccorni per la prima, ed il prof. Morisani per la seconda. La Commissione per la cattedra di patologia all'Università di Cagliari propose il prof. Roth, già professore straordinario di quella materia nella stessa Università.

— La signora De Gubernatis, direttrice della Scuola superiore femminile in Roma, ebbe di questi giorni la disgrazia di perdere l'unico suo figlio. La regina Margherita mandò alla sconsolata madre le sue condoglianze e fece rinviare al prossimo mese l'inaugurazione delle conferenze sull'istruzione femminile che dovevano tenersi sotto il patronato della Regina.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce in ente morale l'Asilo infantile Tamagno, nel Comune di Ceresana.

Un altro decreto scioglie l'Amministrazione dell'Opera pia Anselmetti in Chiavrie, essendosi rifiutata a presentare i conti consuntivi. Il prefetto di Torino ha l'incarico di nominarvi un delegato straordinario.

— Ieri nel reclusorio di Tivoli per mancanze carcerarie vi fu una sommossa. Un guardiano rimase ferito. Chiamati i carabinieri, il tumulto potè essere sedato. I rivoltosi saranno puniti.

— La *Riforma* dice che finora il Ministero della guerra non ha deciso nulla circa il luogo in cui si terranno le grandi manovre nel prossimo autunno. Si diceva che avrebbero avuto luogo nei campi di Alessandria, ma la notizia venne già smentita.

— Lo stesso giornale nega che il Ministero abbia diramato istruzioni ai prefetti perchè venga richiesto ai predicatori sacri che indichino alle autorità governative l'argomento della predica prima di salire sul pergamo. Il foglio dell'on. Crispi dice che il Governo non vi ha neppure pensato a tutto ciò.

— La Corte di cassazione penale unica in Roma ha respinto il ricorso di vari condannati sotto il regime del cessato Codice i quali chiedevano che fosse, secondo le disposizioni del nuovo Codice, computato il carcere sofferto nello scontare delle loro condanne.

— Il cav. Baldacchini, noto clericale e segretario generale della Congregazione di carità in Roma, è fuggito asportando una grossa somma.

— L'Associazione degli studenti dell'Università di Lisbona ha inviato un telegramma agli studenti dell'Università di Roma protestando contro il contegno dell'Inghilterra. Gli studenti portoghesi invitano i colleghi romani ad aiutare il loro paese presso il Governo italiano.

— Secondo la *Tribuna* il progetto del ministro Boselli sull'istruzione primaria stabilisce che nei Comuni al disotto dei 10,000 abitanti, ove non si soddisfi ai bisogni dell'istruzione, l'azienda scolastica debba essere affidata ai Consigli provinciali.

— L'on. Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, è partito alla volta di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 10 ant.* — È pervenuta alla Camera una petizione del sindaco di Caluso, nella quale si fa un appello alla rappresentanza nazionale per ottenere l'assegnazione in bilancio dei fondi necessari alla progettata Scuola pratica di agricoltura.

— Il ministro delle finanze ha concesso una nuova proroga di un anno alla scadenza delle prestazioni perpetue, dovute al Demanio dal Fondo pel culto ed affrancabili secondo la legge del gennaio 1880.

— L'*influenza* si estende sempre più: le guardie di pubblica sicurezza, le municipali e i pompieri sono nella maggior parte malati. Gli impiegati della posta e del telegrafo sono pure influenzati in proporzione del trenta per cento; le scuole sono deserte. Nella Scuola superiore femminile di via Cernaia, sopra 250 alunne 150, si trovano ammalate d'*influenza*.

Il viaggio del principe di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,20 pom.* — Il Principe di Napoli è partito stamane, come era stato annunziato, per il suo viaggio di Sicilia e d'Oriente. Erano a salutarlo alla stazione il ministro della Real Casa conte Visone, il cav. Rattazzi, il prefetto Gravina, i generali D'Ayala, Mocenni e tutti gli ufficiali del quinto reggimento fanteria. Il Principe era di lietissimo umore, vestiva in borghese.

Il treno che trasportava il Principe è partito pochi minuti dopo le otto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 5,51 pom.* — Il Principe di Napoli è arrivato fra un poco prima delle due. Egli era accompagnato dal generale Morra di Lavriano e da due ufficiali. Aveva al seguito cinque domestici. Il Principe e i suoi addetti vestivano tutti in borghese.

Nessuna autorità era alla stazione. Il Principe, salito in carrozza, si recò subito al molo Beverello ove il piroscafo *Arabia* era ancorato fra il yacht *Jagua* ed il piroscafo *Scrivia*.

Ricevettero il Principe a bordo il comandante cavaliere G. B. Merello, che gli presentò il direttore della Navigazione Generale, compartimento di Napoli, e l'ispettore della Società stessa, comm. Consiglio, che accompagnerà il Principe nel suo viaggio.

Il Principe volle quindi visitare tutto il piroscafo, che era stato rimesso a nuovo per la circostanza. Al comm. Orlando il Principe disse che egli intraprendeva quel viaggio a scopo puramente artistico.

L'*Arabia* salpò alle ore 3,30 facendo rotta per Trapani. Il Principe ereditario porta con sè un cagnolino da regalare alla duchessa di Sparta, sorella di Guglielmo II, per conto dei sovrani di Germania.

CASTELVETRANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto annunziando la venuta del Principe ereditario. La città è animatissima e preparasi ad accogliere degnamente il Principe.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,15 pom.* — Domani alle ore sette il Principe di Napoli arriverà a Trapani. Giungono notizie da quella città che si è preparata un'affettuosa dimostrazione perchè il Principe resti a Trapani almeno un giorno. Il prefetto di Trapani significò al Governo questo desiderio della città di Trapani.

Il Principe di Napoli viaggia, come già sapete, sull'*Arabia*, della Navigazione Generale Italiana. Il Re voleva che il Principe viaggiasse sopra un piroscafo privato come un semplice privato; però la Navigazione Generale fece osservare che le difficoltà dei trasbordi sarebbero riuscite poco confacenti per il viaggio del Principe. Il Re noleggiò allora il piroscafo *Arabia*, disponendo che fosse fornito solo un gabinetto di studio e che l'arredamento del piroscafo fosse senza lusso.

— Il sindaco di Palermo, duca Della Verdura, ha disposto tutto perchè il Principe sia accolto a Palermo in modo degno. Se il Principe vorrà accettare una refezione, essa avrà luogo alla villa Camastra del conte senatore Tasca, al ritorno da Monreale.

CALATAFIMI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il sindaco pubblicò un manifesto annunziante la visita pel 17 corrente del Principe di Napoli, ed invita la popolazione ad accoglierlo degnamente manifestando sentimenti di patriottismo e di devozione all'augusto ospite ed alla Dinastia, che è nostro precipuo vanto dal dì che nel nome d'Italia e di Vittorio Emanuele si pose qui colla prima vittoria la prima pietra angolare della nostra unità, libertà e grandezza nazionale. La città è animata e prepara una cordiale accoglienza.

TRAPANI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'*Arabia*, alle 8 ant., era in vista; fra un'ora arriverà. La città è animatissima e festante; gli edifici pubblici e privati sono imbandierati; il tempo è bellissimo.

La fuga del cav. Baldacchini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,15 ant.* — Ieri sera vi ho telegrafato della fuga del cav. Baldacchini, segretario generale della congregazione di carità di Roma, noto clericale. Ora eccovi intorno a questa fuga alcuni altri particolari. Il Baldacchini era avvocato. Fungeva da segretario della congregazione fino dai tempi di Pio IX; copriva molti altri uffici rimunerati; partecipava a varie speculazioni; aveva anche l'impresa del teatro Rossini, e godeva di moltissima fiducia, sebbene si sapesse delle sue finanze dissestate.

Il nuovo presidente della Congregazione, principe Ruspoli, succeduto al Torlonia, allora lo mandò a chiamare perchè desse i conti, dovendo egli insediarsi nell'ufficio di presidenza e conoscere lo stato dell'amministrazione. Il Baldacchini si presentò tutto tremante e non seppe spiegare una deficenza di circa duecento mila lire. Ruspoli allora gli diede tempo sino al mezzogiorno di ieri; ma ieri appunto il Baldacchini, insieme col figlio avvocato e colla moglie, scomparve.

L'autorità giudiziaria ha proceduto a suggellare l'alloggio, dove tuttavia non si trovò denaro. Lo scandalo è grave e suscita vivi commenti specialmente nei circoli clericali; perchè la responsabilità di aver tollerato questa malversazione risale alla precedente amministrazione, che trascurò ogni controllo. Il Torlonia, interrogato da alcuni giornalisti, assicurava che neppure adesso poteva credere alla realtà dei fatti.

Forlì a Benedetto Cairoli.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 4,45 pom.* — Il Municipio di Forlì ha comunicato al Municipio di Pavia che concorrerà con la somma di lire 500 alla erezione del monumento a Benedetto Cairoli. Il sindaco di Pavia rispose all'annunzio con questo telegramma: « Ringrazio la rappresentanza patriottica di Forlì per la generosa deliberazione che nella venerata memoria del grande italiano stringerà le più saldi vincoli Pavia alla sua forte sorella ».

L'Imperatore Guglielmo e l'ambasciatore francese.
La legge contro i socialisti.
Un articolo contro Gladstone.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 3,05 pom.* — Il *Reichsanzeiger* pubblica nella parte ufficiosa che ieri mattina l'imperatore Guglielmo ha ricevuto nel castello reale l'ambasciatore Herbette, venuto a portargli le condoglianze della Repubblica francese per la morte dell'imperatrice Augusta. All'udienza assisteva Herbert Bismarck.

— La principessa Bismarck è completamente ristabilita.

— La nuova legge contro i socialisti verrà discussa in seconda lettura dal Reichstag dopo le deliberazioni sul bilancio dello Stato.

— Il *Tageblatt* pubblica la parte di un articolo del prof. Geffcken (quegli che pubblicò i ricordi dell'imperatore Federico III), articolo che è scritto per la *International Revue*.

Il Geffcken fa un esame molto minuto della vita politica di Gladstone, affermando che esso non è mai riuscito in nulla. Lo biasima poi di voler dare consigli all'Italia, e di trovare che la triplice alleanza non è un elemento di pace. Il Geffcken narra che Cavour gli raccontò come nel 1860 l'ambasciatore di Prussia gli avesse fatte rimostranze sulla sua politica sovversiva. Il conte Cavour rispose sorridendo che avrebbe dovuto ringraziarlo poichè gli additava la via. Il Geffcken afferma di sapere che lord Salisbury si è impegnato a garantire l'equilibrio nel Mediterraneo.

Un " meeting „ per una ferrovia.
Le ceneri di Giuseppe Revere.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 10,25 ant.* — Ieri ebbe luogo l'annunciato *meeting* per la questione della linea direttissima fra la ferrovia meridionale e San Giorgio di Nogaro. Parlarono applauditi il podestà Dorossi, l'avv. Pajer, l'on. Lovisoni, il principe Hohenlohe ed altri.

— Nella seduta della delegazione municipale tenutasi ieri il podestà ha fatto dare lettura di una comunicazione del luogotenente con cui si avverte che le autorità politiche del confine hanno ricevuto ordine di non lasciar passare le ceneri di Giuseppe Revere.

La salute del re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il re passò la notte tranquilla. Tutto mostra un prossimo ristabilimento, se non avvengono impreveduto complicazioni.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Gaceta* annunzia che, continuando il miglioramento del re, i medici pubblicheranno giornalmente soltanto due bollettini.

Un'intera famiglia reale influenzata.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Tutti i membri della famiglia reale sono leggermente colpiti dall'*influenza*.

Il presidente della Repubblica alla regina di Spagna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 4,35 pom.* — Il presidente della Repubblica ha telegrafato alla regina reggente di Spagna esprimendole il suo rammarico per lo stato di salute del re e facendo voti per la sua pronta guarigione.

La vertenza anglo-portoghese.
Il nuovo Gabinetto alla Camera.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Ad un'ora ant. la Polizia, a piedi ed a cavallo, circondò un gruppo di manifestanti formatosi stanotte e li arrestò tutti 70 per grida di *Abbasso l'Inghilterra!*

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il Ministero, così composto, presenterassi alla Camera domani: Serpa Pimentel, presidenza, interno ed interim della guerra; Lopovaz, giustizia; Franco Castelbranco, finanze; Arroyo, marina; Hintze Ribeiro, esteri; Frederico Aroma, lavori. Sono possibili tuttora alcuni cambiamenti. Serpa Pimentel visitò il re. Il nuovo Ministero giurerà oggi. La tranquillità è completa in tutto il regno. Nessuna dimostrazione a Lisbona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La Società geografica di Madrid aderì alla proposta di quella di Lisbona contro la condotta dell'Inghilterra ed invita le Società estere ad aderirvi egualmente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Assicurasi che Salisbury, nel conflitto con il Portogallo, cedette a preoccupazioni elettorali volendo mostrare che i conservatori portano la bandiera inglese più fermamente che i liberali. Lo *Standard* ed il *Times* biasimano la stampa francese criticante l'azione dell'Inghilterra verso il Portogallo, vedendovi soltanto un effetto del malcontento dei francesi a causa dell'affare d'Egitto. Lo *Standard* crede che le difficoltà del conflitto anglo-portoghese non sono risolte. I funzionari coloniali portoghesi non sarebbero disposti a sgombrare i territori designati nell'*ultimatum*.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Notizie telegrafiche dai possedimenti portoghesi nell'Africa orientale dicono che la tranquillità è completa.

Il duca di Palmella rinviò alla Legazione inglese la medaglia della guerra di Crimea, che si guadagnò allorchè era al servizio della marina da guerra britannica.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Camera.* — *Serpa Pimentel* legge una dichiarazione dicente che la Camera essendo costituita, egli si dovette incaricare del Governo in situazione grave per il Portogallo. Se l'Inghilterra farà nuova pressione, il Gabinetto manterrà i diritti della nazione, veglierà sull'onore e garantirà la dignità nazionale. Serpa Pimentel soggiunse che il Ministero presterà particolarmente attenzione agli affari coloniali e all'esercito e non domanda l'appoggio della maggioranza, perchè essa, lo sa, non può accordarglielo.

Beiras, ministro dell'ultimo Gabinetto, dichiara che la maggioranza non può avere fiducia nel Governo, ma lo aiuterà se risolverà le questioni interessanti la dignità del paese.

Ferreira, indipendente, dichiara che appoggerà il Governo.

Hintze Ribeiro dice che non può discutere nè apprezzare i fatti compiuti; solo desiderio del Gabinetto è di compiere i doveri per il mantenimento dei diritti del Portogallo. Il Gabinetto comprende la propria responsabilità e cercherà di risolvere onorabilmente il problema coloniale.

Le Cortes si aggiorneranno quarta prima. Una deputazione di studenti di Coimbra si recò con gli studenti di Lisbona a presentare un indirizzo a Pimentel. L'incidente comincia a perdere d'interesse nella massa del popolo.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Gli studenti fecero dimostrazioni di simpatia davanti ai Consolati della Spagna, della Germania e della Francia.

La salute del Papa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,25 ant.* — Raccolgo, per debito di cronaca, le voci che correvano qui questa notte. Si affermava che il Papa fosse aggravatissimo per l'*influenza*, la quale avrebbe trovato presa sulle condizioni generali dell'infermo. Taluni parlavano perfino di morte. Stamane il *XIX Siècle* ripete queste voci, usando, quando nomina il Papa, dell'appellativo platonico di *sovrano*. Queste dicerie trovano una certa credibilità presso la gente per l'età avanzata del Pontefice.

Facciamo notare che da Roma finora non ci è giunta alcuna notizia nè che il Papa stia bene, nè che stia male.

Il fallimento d'un Borbone italiano.
Stanley parla in favore d'Emin.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,5 ant.* — È fallito, per un passivo di sole mille lire sterline, il principe Carlo di Mantova, del ramo ducale dei Borboni.

— Si ha dal Cairo che Stanley parlò al khedive in favore d'Emin-pascià, invitandolo a dargli il comando d'una piazza fortificata d'Egitto. Il khedive accondiscese a tale proposta.

L'influenza decresce in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'*influenza* diminuisce a Londra e a Dublino.

BORSA UFFICIALE
16 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15 —	— — — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — — —
Svizzera	100 95 — 101 05 —	— — — — —
Londra + 0	— — — — —	25 17 — 25 19 —
Id. lungo	— — — — —	25 21 — 25 23 —
Germania + 5	— — — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — Le speranze di miglioramento nelle condizioni del nostro mercato continuano ad essere un pio desiderio di una schiera che va facendosi ogni giorno più sottile. Nessuna reazione in senso ottimista può durare per più di 24 ore, poichè la vince subito la sfiducia generale. E questo un marasmo dovuto in molta parte alla reale situazione finanziaria, ma anche un po' all'apatia che in questi giorni è veramente eccessiva in tutti.

Vediamo ora la debolezza estendersi a tutti i titoli, ed a quegli stessi che meno dovrebbero soffrire delle vicende di Borsa, quali i titoli ferroviari.

Dal principio dell'anno abbiamo un continuo ribasso sulle azioni Meridionali e specialmente sulle Mediterranee.

Il piccolo dividendo, le eccessive spese di esercizio in confronto dei prodotti, le condizioni ristrette dei mercati italiani e della Borsa di Berlino, e il minor prodotto delle linee in questi ultimi tempi, minor prodotto conosciuto già dagli speculatori che sono nello segreto così dell'amministrazione, costituiscono le cause di questo ribasso. Però le Azioni mediterranee per il lauto contratto col Governo e per le garanzie materiali che ne assicurano il capitale, sono sempre fra i titoli che si possono senza titubanza consigliare agli azionisti.

Rendita contanti 94 65 94 70.
Rendita fine mese 94 55 94 60.
Spezzata 94 62 94 67 ricercatissima.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	571 568 567	F. Merid. v. 553 —	551 —
Torino	4-9 50 485 50	Sicula v. 560 —	— —
Nazionale	120 — 120 50	Escavazione	15 — 16 —
B. Sconto	62 — 62 50	Fondiaria	59 — 60 —
Tiberina	91 — 92 —	Cartiere	691 — 685 —
C. Torin.	130 — nom. —	Lane	878 — — —
Ferr. Mer.	692 50 693 50		

Cassa sovvenzioni Milano 174 — 176 —.

L'OGGI DELLA POLITICA FRANCESE

La Repubblica francese esce trionfante dalle elezioni parziali, che ebbero luogo domenica passata. Il boulangismo ormai è in tanto ribasso che esso non forma più la preoccupazione nè del Governo, nè della pubblica opinione. Il trionfo della Repubblica nelle elezioni suppletive non ha però dato al Governo quella stabilità e quel carattere di rappresentanza della maggioranza del paese indispensabile in un Governo duraturo. Mille interessi e mille passioni concorrono a produrre uno stato di cose veramente anormale. Uno studio della stampa francese in questi giorni sarebbe altamente interessante dal lato politico e dal lato psicologico. Se la stampa è veramente l'eco della pubblica opinione odierna di una parte di essa, si può con tutta sicurezza affermare che tutto è possibile in Francia, anche quando non succedono gravi motivi determinanti [illegible] conseguente. L'insinuazione o la calunnia raccolti da una parte della stampa divengono motivi di debolezza per il Ministero, un oggetto di serie interpellanze alla Camera. Il giornalista francese ha un coraggio ed una fantasia, che superano il coraggio e la fantasia di qualunque giornalista del mondo.

Questi giornalisti hanno dimostrato che una loro invenzione può formare l'oggetto di serie discussioni nei circoli politici. Nei ricevimenti di capo d'anno Carnot, come sempre, ha espresso sentimenti sinceri per la conservazione della pace. Berlino e la Germania, come tutta l'Europa, notano con piacere questa franca ed autorevole affermazione di [illegible] avvenire. I giornali tedeschi ufficiosi, con una [illegible] e sincerità veramente ammirevoli, applaudono al presidente della Repubblica, e con un sentimento delicato quanto naturale osservano che se l'imperatore Guglielmo non visitò mai, nè credo di visitare il presidente della Repubblica, ciò non [illegible] perchè esistano di odio o diversità di intendimenti politici l'avesse potuto trattenere dal farlo, ma semplicemente perchè le condizioni della Francia e la tensione degli animi erano tali che Guglielmo non avrebbe potuto, anche volendolo, attuare ciò che per lui sarebbe stato affatto naturale, una sua visita al presidente della Repubblica francese. Vera o no la spiegazione dei giornali tedeschi, è certo che le parole erano dettate da un sentimento gentile e cavalleresco verso una nazione che fu un giorno la rivale della loro patria. Innanzi alla voce pacifica di Carnot i giornali tedeschi, riconoscendo le ottime intenzioni sue, hanno cercato di motivare il più gentilmente possibile il fatto che mentre l'imperatore Guglielmo aveva viaggiato tutta l'Europa per visitare principi e potenti, non aveva mai manifestato l'idea di visitare il capo di una potentissima nazione. E tutto sarebbe dovuto finire qui. Ma l'occasione era troppo bella agli avversari del Ministero e della Repubblica per lasciarla passare senza averla sfruttata.

E l'occasione fu sfruttata, fino allo midollo, se è lecito così esprimersi. Dalle parole amichevoli della stampa tedesca, alcuni fogli francesi traggono argomento per inventare un colloquio; dal colloquio all'affermazione del tradimento il passo era breve, e fu fatto. Basta leggere l'*Intransigeant* per persuadersi fino a qual punto si possano in Francia gonfiare gli incidenti. Rochefort esclama nel suo giornale: « La Francia è prostituita ai tedeschi; Spüller è tedesco e nell'altro che tedesco, e come tale prepara la rovina della Francia; il Ministero è composto di briganti; la Francia è caduta in mano di assassini; l'alleanza franco-tedesca è un fatto compiuto. » Queste cose si stampano e si discutono in Francia; questi assurdi pubblici, storici sono i fattori e le cause di rivoluzioni parlamentari.

***

Le rivoluzioni parlamentari però non sono prodotte direttamente da queste dicerie; no. Ma anche coloro che a queste dicerie credono meno, anche coloro di buon senso che ridono su esse, le sfruttano e cercano in esse se non un pretesto, un mezzo per raggiungere la meta prefissa. Se l'accusa che Spüller venda e prostituisca la Francia alla Germania non è creduta, e per l'onore del buon senso latino è destinata a cadere fra le altre molte che partono dal boulangismo, però quest'accusa serve di pretesto per ripeterne un'altra che è creduta con gioia da coloro che amano vedere la Francia e l'Italia in disaccordo perpetuo e da quelli che dalla caduta di Spüller attendono onori, e magari una politica meno calma e meno giusta.

Spüller non è l'amico di Bismarck, ma è il vecchio amico e del nostro nemico Crispi. Non venderà la Francia alla Germania, ma è lui che ha commesso il delitto di avere preso atto, senza sollevare obbiezioni, della notificazione dell'Italia colla quale si informava le Potenze che, in virtù d'un trattato fra il nostro Re ed il re Menelik, tutte le comunicazioni col sovrano abissino si sarebbero fatte coll'intermediazione del Governo italiano; ma è Spüller che ha commesso il delitto d'alto tradimento verso la patria quando tralasciava volontariamente di denunciare in tempo utile la convenzione italo-abissina. Indarno il buon senso di alcuni pochi giornali, quali la *Paix*, suggerirono che ciò facendo Spüller ha agito con saggezza e discernimento, perchè l'Italia ha diritto di avere quella colonia che le è costato sangue e denari, e di estendere la sua influenza su un paese ove la Francia non ha interesse alcuno. Ma il buon senso, già lo notava il Giusti, è morto quando la ragione ha voluto sapere ed investigare come esso fosse fatto. E così la politica francese. Una politica di riflessi; la luce fosca partita da qualche faro si ripercuote su mille cristalli, ed in un continuo percuotersi e ripercuotersi di raggi non perde della sua fosca intensità. Nè qui si arrestano i riflessi di quella diceria che abbiamo notato; non sono ancora finiti qui i suoi riflessi.

Il presidente del Consiglio Tirard per mille motivi la cui analisi ci porterebbe lungi dal nostro compito, non gode fra gli stessi suoi colleghi ministeriali quella stima necessaria per chi occupi carica così alta. Se la mancanza d'una stima assoluta sia prodotta da difetto suo o dai difetti e dalle aspirazioni altrui è questione facile ad essere risolta. Certo se Tirard non godesse dell'amicizia e della stima di Carnot, le ambizioni dei suoi colleghi l'avrebbero già vinto.

Riassume molto bene la situazione ministeriale un giornale francese in un articoletto brioso dal titolo: *Reposez vous, Tirard.* I ministri sono raccolti nella sala delle deliberazioni.

Constans, comincia. — Io non so se avete notato come il nostro povero Tirard....

Spüller. — Infatti....

Rouvier. — Non va più, non va più.

Constans. — Egli si affatica troppo.

Un altro. — Egli è veramente affaticato.

E così via di questo passo. E Tirard, che non ha volontà, a quanto pare, di lasciare così presto il Ministero, cerca di unire i suoi colleghi in modo che abbiano a rimanere con lui o con lui cadere. Lo svolgimento dell'interpellanza presentata da Gerville-Réache, sempre a proposito delle dicerie di un preteso viaggio di Carnot in Germania e nel Belgio, potrà forse, e senza forse, presentare a lui una buona occasione. E così, per una serie di eventi e di ripercussioni, una diceria assurda serve di punto di partenza e di motivo al destarsi di altre passioni non certo grandi nè nobili. Non siamo sospetti certo di poco amore alla Francia. In tutte le occasioni abbiamo sempre alzata la nostra voce modesta affinchè i nostri rapporti si migliorassero, ma ci sia lecito conchiudere che queste cose in Italia non accadono, perchè il temperamento italiano è più ben costituito, politicamente parlando, di quello che non lo sia il temperamento francese, e poi perchè certe assurdi trovano il premio che loro aspetta, il silenzio.

***

Se Tirard ha motivi di piangere della sua situazione, Carnot non ha certo motivi per ridere. Da qualche tempo il bravo Carnot è diventato per alcuni il « buon » Carnot. L'epiteto può fare onore ad un semplice privato, e non al primo magistrato della Francia. Del resto, questo inizio di combattimento contro Carnot è spiegabilissimo. Ciò è prodotto più dalle circostanze che dai demeriti suoi, come le circostanze, più che i meriti suoi, l'hanno portato al seggio presidenziale.

Allora si cercava un uomo che rappresentasse la concordia e la pace: ora pare che della concordia e della pace in famiglia i repubblicani francesi non sappiano più che farsene, ed è naturale che l'uomo il quale rappresenta questi sentimenti non goda più quelle simpatie con cui prima si circondava il suo nome. E che gli attacchi contro Carnot derivino proprio da un desiderio di novità, più che da sistematica opposizione di parte, lo prova il fatto che l'opposizione non parte solo dai fogli boulangisti, il che non sarebbe nuovo, ma dagli stessi fogli che hanno fama di essere i più temperati ed anche un po' in voce d'ufficiosi di qualcuno che siede al governo.

E il *Temps* che ha pubblicato pel primo la grande notizia dell'incontro fra Carnot e Guglielmo II, causa di tanta polemica; la *Lanterne* stessa vacilla un po', ed il fatto che la *République Française* ha avuto la primizia dell'interpellanza Gerville-Réache, indica nel partito repubblicano una nuova corrente a riguardo del presidente Carnot.

Il *Gaulois* dice di sapere da buona fonte le cause che avrebbero prodotto questa corrente e la spiega così: « È esatto che dopo l'elezione di Carnot alla presidenza della repubblica, la Stampa francese repubblicana ha serbato a suo riguardo un contegno rispettoso ed anche affettuoso, e sul suo conto non si avevano che elogi. Nei primi mesi dal ritiro di Grévy questa unanimità del linguaggio si spiegava per l'attrazione della novità, ed anche un po' per il piacere di essere sfuggiti ad una presidenza Ferry. Dopo è arrivato il boulangismo, e fino a che si è creduta minacciata la repubblica, i repubblicani han fatto tacere le loro prevenzioni contro Carnot; ma queste prevenzioni non cessavano d'esistere, anzi si aumentavano sempre. Infatti, bisogna riconoscerlo, il modo in cui Grévy intendeva l'esercizio delle sue alte funzioni, era il solo conforme ai principii democratici e veramente repubblicani. Il presidente della repubblica non è un sovrano; egli non dev'essere considerato che come il rappresentante del Parlamento di cui è l'emanazione. Questa considerazione ha sempre diretto la condotta di Grévy; il successore ebbe il torto di prendere assolutamente l'opposta via. »

Queste sono le considerazioni degli stessi amici di Carnot, davvero poco lusinghiere e molto sofistiche.

Per combattere l'uomo si creano assurde teoriche di diritto costituzionale e si vuol fare del presidente, non il primo magistrato del paese, ma un semplice presidente della Camera dei deputati e del Senato assieme riuniti, come se il Parlamento non rappresentasse la nazione intera. All'attuale presidente si rinnova l'accusa che oramai è diventata tradizionale nella storia della opposizione ai vari presidenti, quella della troppa frequenza di viaggi. Si rimprovera a lui di essere entrato troppo solennemente nelle città che visitava. A lui si rimprovera di aver l'abitudine di far seguire la sua carrozza immediatamente da una seconda per la sua casa militare, mentre si riserva il terzo posto alla rappresentanza della Camera; a lui si rimprovera di aver voluto troppi apparati di truppa nei suoi ritorni a Parigi.

Ma non si arrestano qua i delitti per i quali Carnot ha perduto la fiducia completa del popolo francese. Le colpe della signora Carnot non sono minori di quelle del presidente della Repubblica. È degno di essere riportato integralmente il seguente periodo di un articolo di uno fra i più seri fogli francesi:

« Da una parte la signora Carnot ha voluto figurare come una regina. Ella porta infatti costumi monarchici; ella è continuamente abbigliata all'Eugenio II, per dà feste come dava l'imperatrice; ella fa elemosine, distribuisce ai poveri libretti della Cassa di risparmio, ella dà, in occasione del capo d'anno, 3000 lire alle Petites-Sœurs.... »

Queste sono le colpe di Carnot.

Noi abbiamo voluto dare un piccolo sguardo alla situazione, all'ambiente in cui la Camera francese ha inaugurato i suoi lavori; l'abbiamo voluto fare alla vigilia dell'interpellanza Gerville-Réache, che potrà avere, se si farà, conseguenze serie nella politica interna, più che nella politica estera, quantunque l'interpellanza riguardi un fatto di politica estera, puramente e semplicemente.

Le Confraternite.

Con reale decreto, pubblicato testè, si è disposto:

Art. 1. — In ogni provincia, a cura dei prefetti e dei sotto-prefetti, sarà compilato, entro un mese dalla data del presente decreto, un elenco delle Confraternite ed altre congeneri istituzioni, sotto qualunque denominazione, le quali possono, secondo l'art. 81 della legge di pubblica sicurezza, esser chiamate a concorrere in proporzione dei loro averi al mantenimento degl'individui inabili al lavoro.

Art. 2. — I rettori, gli amministratori, i patroni, i rappresentanti in genere delle preaccennate istituzioni e i sindaci delle comunità nelle quali hanno sede sono obbligati, nel termine che sarà loro prefisso, a denunciarne l'esistenza al prefetto o al sotto-prefetto, a fornire le notizie e ad esibire gli atti di cui saranno richiesti.

Art. 3. — Col ministero di un regio commissario, sarà formato entro il termine da fissarsi nel decreto di nomina, per ogni singola Confraternita:

a) un inventario di tutti i beni mobili ed immobili, diritti, crediti, oneri ed obbligazioni corredato dalle copie autentiche degli atti e documenti relativi;

b) uno stato della rendita reale o presunta;

c) uno stato delle rendite disponibili a senso dell'articolo 81 della precitata legge di pubblica sicurezza, fatte le detrazioni di cui è parola nell'articolo 20 del R. decreto 19 novembre 1889, n. 6535.

Art. 4. — I rappresentanti dell'ente potranno domandare la rettificazione delle operazioni del R. commissario alla Giunta provinciale amministrativa, la quale deciderà sui reclami inappellabilmente.

Art. 5 — Gli atti compilati dal R. Commissario saranno depositati presso l'Intendenza di finanza della provincia, alla quale dovranno in appresso notificarsi, anno per anno entro il giorno 10 dicembre, le variazioni avvenute nell'asse patrimoniale o nella rendita, affinchè possa averseno ragione l'anno susseguente nella determinazione della quota proporzionale di concorso, di cui all'articolo 81 della legge succitata.

Art. 6 — Se i risultati delle operazioni del regio commissario facessero presumere erronea od incompleta la denunzia dei redditi per la tassa di manomorta, della quale deve tenersi conto per determinare l'onere a cui saranno soggette le Confraternite a termine dell'art. 19 del R. decreto 19 novembre 1889, potrà procedersi ad una nuova liquidazione della tassa, nei modi prescritti dalla legge 13 settembre 1874, N. 2078, e dal relativo regolamento del 25 settembre 1874, N. 2129.

Art. 7 — Tutti gli atti delle Confraternite ed altre istituzioni congeneri loro soggette alla legge 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere pie e contemplate dall'art. 81 della legge sulla pubblica sicurezza, che non abbiano data certa anteriore al presente decreto e che importino, sotto qualunque aspetto, diminuzione di patrimonio o di rendita, saranno revocabili, siccome fatti in frode delle ragioni dello Stato e degli altri enti chiamati a concorso dalla legge.

Art. 8 — Per le contravvenzioni al presente decreto è applicabile l'art. 20 del precedente decreto 19 1889 novembre N. 6535.

Art. 9 — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il pellegrinaggio italiano.

In Vaticano si stanno facendo grandi preparativi per il ricevimento del grande pellegrinaggio italiano.

Vuolsi che circa 12 mila siano i pellegrini delle varie regioni d'Italia, e che 8 mila siano i pellegrini residenti in Roma.

Venti o diecimila che siano, questi pellegrini saranno ricevuti, salvo nuove disposizioni, il 7 febbraio, nella chiesa di San Pietro, ed il ricevimento avrà luogo a porte chiuse.

L'arrivo dei pellegrini sarà regolato dal due al sei febbraio mediante treni speciali di mille viaggiatori ciascuno, uno la mattina, l'altro la sera.

I lavori che si stanno eseguendo nel lazzaretto di Santa Marta non hanno punto lo scopo di accogliere i malati d'*influenza* nel caso che la malattia prendesse vaste proporzioni, ma i pellegrini, non bastando i locali di cui può disporre il Vaticano.

Una speciale Commissione sta trattando cogli alberghi secondari, onde dare alloggio, a modico prezzo, ai pellegrini che non potessero essere ospitati a Santa Marta o nei conventi.

Ufficiali dell'esercito decorati.

Il *Bollettino Militare* straordinario pubblicatosi oggi contiene l'elenco delle onorificenze accordate in occasione della festa di San Maurizio e capo d'anno.

Con decreto 2 corrente il maggior-generale Abate Luigi, aiutante di campo generale di S. M. il Re, fu nominato grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia; il maggior-generale Taranghi Filippo, id. id. nominato grand'ufficiale in quello Mauriziano; il tenente-colonnello Pollio Alberto, id. id. id., ed il maggiore medico Di Fede Raffaele, presso l'Ospedale militare di Roma, sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano.

Con decreto 12 corr., e per la ricorrenza della festa di San Maurizio, il tenente-generale Costa-Reghini conte Alberto, comandante la Divisione militare di Bologna (XI^a), è nominato grand'ufficiale nell'Ordine Mauriziano; i tenenti-generali Gonnet barone Napoleone, comandante il Corpo di stato maggiore, e De Saint Seigne Ottavio, comandante la Divisione di Novara (2^a), sono nominati commendatori nel medesimo Ordine.

Con decreto di pari data e sempre nell'*Ordine Mauriziano*, vennero nominati ufficiali, i maggiori generali Parravicino Gustavo, comandante la scuola centrale di tiro di fanteria; Pagano Emilio, comandante territoriale del genio a Verona, Briganti Donato, comandante id. id. Torino; Sierra Enrico, comandante la brigata Umbria; Bruti Bruto, id. id. Venezia, Ramonda Francesco, id. id. Roma; Gandolfi Antonio, id. id. Parma; Perrier Ernesto, id. id. Casale; Croce Francesco, id. id. Pavia; Rivalti Luciano, id. id. Bologna; Rimediotti Pietro, comandante l'artiglieria da campagna a Piacenza e Tommasi Eugenio, comandante la brigata di Acqui.

I seguenti tenenti-colonnelli appartenenti alle varie armi vennero nominati cavalieri nel medesimo Ordine; Zuccari, Galli, Vacquerpaderi, Adinolfi, Aprosio, Fossati, Reyneri, Ardito, Bapelli, Berta, Moni, Brosati, Nassone, Loclui, Gastinelli, Garetti, Venini, Vitegliano, Rogis, Prato, Nicolai, Borghino, Domorea, Salvati, Sala, Serpentino, Muggeri, Rognoni, Orsini, Clericetti, Troya, Scovini, Galli, Guerrieri, Forre, Pretti, Biaio, Debenetti, Dimartino, Callario, Abate, Cassola, Gozzi, Scala, Cerrone, Grillo, Bosio, Borsarelli, Degiorgis, Sollier, Lavrone, Perelli, Cippo, Arimondi, Gianchi, Frugoni, Meneon, Asinsano, Perelli, Cirio, Bersino, Giglioli, Corticelli.

Furono pure nominati cavalieri l'avvocato Ascolo Invrea, l'ingegnere ferroviario Vernaau, direttore della ferrovia Massaua-Saati.

Uno sciopero a Vigevano.

L'"influenza."

Vigevano, 14 gennaio.

(FERNANDEZ) — Ieri c'è stato in questa città un principio di sciopero nella numerosa classe dei lavoranti calzolai. Lo sciopero si manifesta con indole pacifica, come d'altronde si può aspettarsi da questa popolazione di natura buona e laboriosa. Bisogna premettere che Vigevano è una città molto agricola e poco industriale. All'infuori del lavoro ordinario e interno pel bisogno quotidiano della popolazione, non abbiamo per lavoro di esportazione che due cospicui stabilimenti, uno di seta dei fratelli Bonacossa e uno di cotone del cav. Crespi, ai quali possiamo aggiungere, come centri importanti di lavoro, la fonderia in ghisa del cav. Loss, una conceria in pellami dei fratelli Carrotti, un laboratorio di lavori in maglierie e finalmente parecchie manifatture di calzature, specialmente da bambini, che formano un cospicuo commercio di esportazione in moltissimi e lontani paesi, perfino nell'America. Ora, queste manifatture in calzamenta da bambini, dando un lavoro piuttosto leggero, riguardo alla fatica dell'operaio, sono occupate quasi esclusivamente dalle donne, la cui mano d'opera, forse, è più assidua e meno costosa di quella degli uomini. Di qui, pare, nacque in questi ultimi quel malumore che determinò ieri lo sciopero.

Abbiamo qualche ragione di credere che tutto si accomoderà facilmente, vista la natura mite e laboriosa di questi operai e la ragionevolezza dei padroni delle manifatture.

Intanto ci piace segnalare un fatto degno del più alto encomio. Il prof. Antonio Carello, del nostro Regio Ginnasio superiore, imbattutosi ieri sera in una grossa compagnia di scioperanti, entrò con essi in discorso e sostenne una lunghissima discussione per persuaderli e indurli, con opportune ragioni, a smettere lo sconsigliato proposito e a ritornare all'indomani al lavoro.

L'egregio prof. Carello, che gode meritamente fra noi tanta stima e simpatia per la sua natura mite e generosa, e che riunisce in sè stesso una soda coltura letteraria con una sana e distinta erudizione di scienza sociale, ha compiuto ieri sera uno di quegli atti che non si possono lasciare senza il dovuto encomio.

***

A Vigevano si propaga la solita *influenza*. Tantissimi casi in città e nelle scuole. Il Municipio è in procinto di sospendere per alcuni giorni le scuole, perchè ne sono colpiti parecchi maestri, maestre e buon numero di scolari.

Vigevano, 14 gennaio.

Lo sciopero fino a quest'ora continua; oggi a mezzogiorno una rappresentanza dei lavoranti calzolai e i proprietari delle manifatture salirono in Municipio, chiamati dal sindaco, per tentare un amichevole accomodamento.

La pratica d'accomodamento non sortì il desiderato effetto, ma gli operai stessi pare che si arrendano a più ragionevoli consigli. Domani, forse, tutto finirà e riprenderanno il lavoro; tanto più che si giudica da tutti sbagliato il punto di ragione sul quale gli operai fondavano il diritto di scioperare, e che consisteva in fondo nel non voler tollerare che i proprietari impiegassero nelle loro manifatture le donne. Ma intanto Vigevano ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità.

— Domenica ventura uscirà in questa città un giornale democratico progressista nell'orbita delle attuali istituzioni.

Una direttissima Trieste-Venezia

Ci scrive il nostro corrispondente (X.) da Trieste:

Il Comizio di Cervignano riuscì una seria ed imponente manifestazione a favore del piccolo ma importante tronco Ronchi-San Giorgio, a completamento della direttissima Trieste-Venezia.

Oltre ai podestà di tutti i principali Comuni della Venezia Giulia, intervennero i sindaci di Palmanova e di San Giorgio, i deputati Payer e Lovisoni, il principe Hohenlohe, deputato al Consiglio dell'impero, rappresentanti della Società d'ingegneri, della Stampa di Trieste, Gorizia ed Udine.

Il Comizio venne tenuto nel teatro Forneria, addobbato con stemmi e trofei delle città del Goriziano e della provincia. Parlarono il signor Drossi, podestà di Cervignano, che salutò gli ospiti, i deputati Payer, Lovisoni, il principe Hohenlohe, l'avvocato Trevisan, podestà di Monfalcone. Tutti caldeggiarono la costruzione del nuovo tronco, illustrandone i vantaggi che andrebbe a conseguire tutta la travagliata provincia del basso Friuli. Lovisoni portò un saluto a Trieste e un ringraziamento per il suo appoggio morale.

Venne infine votato l'ordine del giorno d'inviare una deputazione a Vienna allo scopo di raccomandare al Governo la sollecita costruzione del tratto Ronchi-San Giorgio.

Mi si assicura inoltre che il Governo italiano, al quale a suo tempo venne presentato un memoriale su questo tronco di ferrovia, percorrente per soli cinque chilometri il territorio italiano, abbia emesso un parere favorevole.

Questo parere avrà il maggior peso sulla bilancia, perchè in questo argomento i due Governi procedono di perfetto accordo. Quello che più interessa ora, poichè la linea risulta in massima approvata, è la sollecita costruzione che darebbe lavoro a tante braccia inoperose.

Lo tzarevich a Parigi.

Si scrive da Pietroburgo che il granduca erede del trono di Russia dove venire il mese prossimo a Parigi.

Sarebbe per l'esecuzione di un disegno da lungo tempo accarezzato, che il granduca farebbe tale viaggio. Non si sa ancora se il viaggio si farà ufficialmente o in incognito. Tutto dipenderà dalle circostanze. Tuttavia si garantisce la certezza della notizia.

Ancora un parere medico sull'"influenza"

Da persona esperta nell'arte salutare e studiosa dei fenomeni di questa curiosa malattia che ha nome *influenza* riceviamo le seguenti righe, che crediamo degne dell'interesse dei lettori:

L'epidemia che ebbe in Torino il suo primo focolaio d'una certa intensità nell'istituto di Don Bosco, in via Madama Cristina, è ora quasi cessata dopo aver colpiti una metà de' giovani studenti, gli artigiani ed alcuni dei superiori.

Ebbi campo di seguire la malattia in tutte le sue fasi e manifestazioni moltiplici, di raccogliere osservazioni che, avvalorate da non poche della mia privata clientela, mi spingono a dirne brevemente nel suo giornale, che se ne interessa quotidianamente quanto l'indole politica lo comporta, sebbene per l'attualità dell'argomento ed alcune speciali considerazioni non sarebbe fuor di proposito il parlarne diffusamente.

Le prime relazioni dei giornali italiani politici e medici su questa singolare epidemia mi avrebbero lasciato in dubbio, al principiare del suo manifestarsi nell'Ospizio di S. Giovanni, sulla natura di alcuni casi che si svilupparono contemporaneamente nei primi giorni, che si ripeterono e che osservo ora quotidianamente nella mia clientela; i quali differenziano non poco da quanto se ne diceva e scriveva in particolari relazioni.

Nella maggior parte si tratta certo d'una febbre che dura 24, 36 ore (meno ancora se curata convenientemente) con sintomi catarrali prevalenti, con carattere di *grippe*, che passa lasciando non altro incomodo che l'inappetenza, stanchezza, dolori alle membra, qualche colpo di tosse.

In altri, per quanto riguarda la mia esperienza, il 10 0/0 circa si crederebbe ne' suoi primordi d'aver piuttosto a fare con un tifo, meglio coi prodromi gravi d'un vaiuolo.

La febbre tocca i 41 gradi; nei bambini convulsioni, negli adulti contratture, paresi passeggiere, perdita della vista per qualche ora, sincopi, un senso di freddo interno singolare, senso di angoscia precordiale penosissimo, disturbi del sistema nervoso, dell'apparecchio digerente, nessun colpo di tosse, tutta una sindrome imponente, insomma, e che nelle famiglie mal si persuadono s'abbia a fare colla comune *influenza*, che dovrebbe essere di così breve durata.

Guarirono tutti e sono convalescenti quanti vidi e curai fino ad ora; mi piace l'avvertirlo tosto.

Questi fatti si osservarono anche in altre epidemie. L'eruzione particolare che accompagna taluni, l'eruzione, sovratutto, che sta tra la scarlattiniforme e quella propria del morbillo; il prolungarsi della febbre, la stanchezza e lo sfinimento di forze che lasciano, il lungo periodo di 10 fino a 15 giorni fece nascere il dubbio ad alcuni medici francesi se in questi casi non si trattasse piuttosto della *dengue* — malattia che domina nei paesi tropicali, e che alcuni patologi vorrebbero considerare siccome l'*influenza* nei paesi del nord.

Non credo facile il risolvere la questione. Il Dujardin-Beaumetz già nella seduta dell'Accademia di Parigi del 17 dicembre scorso consigliava ad essere i medici molto prudenti nel decidere la questione. Qui potrei rispondere al Bucquoy che per mio conto osservai in due casi emorragie polmonari senza alcun sintomo di polmonite, emorragie dal naso in tre, abbastanza considerevole in uno nel quale era altissima la febbre e persistente la cefalea.

***

Mi preme di far notare che se l'antipirina può esser utile nei casi a forma catarrale, in questi ultimi non può che riuscire dannosa, massime data ad alte dosi. Aumenta ancor più la prostrazione, alcuni disturbi gastrici, penosi, il vomito, e per alcune persone con affezioni di cuore, come ben saggiamente già osservava il professor Bozzolo, può riuscire pericolosissima come io vidi in un fatto nel quale era stata inconsideratamente male, pare, prolungare uno stato morboso che in casi identici ho veduto cessare molto più presto con altri rimedi.

È la *Fenacetina* che mi diede e dà i più soddisfacenti risultati, e che, oltre al recare un sollievo ed un relativo benessere all'accasciante male di capo, diminuisce assai gli altri fenomeni, forse diminuendo in breve ora l'alta febbre più che non lo possa l'antipirina.

Le dosi negli adulti possono bastar dal 50 ai 75 centigrammi, si può ripetere e si deve al ricomparire del male al capo, e non va presa a casaccio. Usai chinino solo, e salicilato soda secondo alcuni sintomi, e la febbre più o meno persistente, ricorsi alla caffeina. Accenno a questi farmaci; vorrei aggiungere che nei casi con sintomi catarrali, come in una febbre reumatica, più che tutto trovo utile l'infuso di foglie di Saborandi che tronca, parmi, la malattia, o l'accorcia assai, ma non è che il medico curante che deve decidere sull'uso ed opportunità di questi farmaci.

Vi è una cura preventiva?

Fino dal primo comparire dell'epidemia feci giornalmente usare il chinino al personale addetto alle infermerie, solo uno fu colto dal male e per poche ore soltanto.

Su altri fatti ancora, se non posso asserire decisamente sulla sua infallibilità, credo però come altri medici essere il chinino un efficace preventivo.

In quei casi che si manifestano con sbalordimento, malessere, perdita d'appetito, dato subito il chinino, parmi esser stato rimedio efficacissimo, vorrei aggiungere essere il rimedio essenziale dell'*influenza*.

Finisco raccomandando i massimi riguardi nella convalescenza; è facile il ricadere, e non pochi di coloro che, avuto un leggero attacco ripresero le loro occupazioni, vengono in seguito colpiti da affezioni bronchiali più o meno gravi, e l'esporsi all'aria fredda può sovratutto rendere facile il succedersi della polmonite.

Forse ho abusato dell'indole del giornale, ma fui trascinato dalla lusinga di far cosa utile.

Con mille grazie

D. BESOZZI.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

Ella si lasciò andare alle stesse estasi a cui si abbandonava poco prima in chiesa, alle parole di un'altra dolcissima voce. Questa, adesso, nella sua passione impetuosa, pareva accarezzarla, sedurla, incitarla alla gioia. Cogli occhi ancora umidi e fissi in quelli del suo amico, Verbena si lasciava cullare dalla parola incantatrice: Amiamoci! Amiamoci! mettiamo in uno sguardo tutti i fascini e tutti i sogni, facciamo sbocciare tutte le rose della vita in un sorriso!...

Il mondo non esisteva più... ella non s'inquietava nè delle contadine che la guardavano maliziosamente passando sulla strada, nè del falciatore, impassibile, che continuava il suo lavoro ai loro piedi.

— Sì, saremo felici, — affermò Lorlay con calore, — lo ti giuro! se noi lo vorremo energicamente tutti e due, non vi sarà nè famiglia nè opinioni che ci impediranno di esserlo!...

— Ahimè, — disse Verbena, — bisogna dunque scendere a terra e ritornare alla realtà!... Ella ha un bel dire, mio caro amico, ma mi fa male anche soltanto udirla a tener poco conto della volontà di sua madre. Io conosco il suo culto per lei e m'immagino qual dolore proverebbe a lottare contro il suo affetto, e tremo al pensiero di essere causa che ella le disubbidisca. Se mi perdonasse oggi di staccarla da lei, ella, più tardi, non me lo perdonerebbe... In questo momento forse ella non vede nè difficoltà, nè impossibilità...

— Una cosa sola, Verbena, sarebbe impossibile, ed è che mia madre non l'adorasse. Quand'ella la conoscerà le aprirà le braccia e il cuore, io ne sono certo; e mia moglie non piangerà mai più, glielo do la mia parola.

— Sua moglie? — mormorò Verbena giungendo le mani sul petto con gesto religioso. — Sua moglie... Oh mio Dio! se non debbo farlo felice prendetemi con voi in quest'ora, la più bella della mia vita... Ho vissuto abbastanza... ripigliate, così piena di gioia, la mia anima riconoscente... salvatelo da me... salvate me da quel domani che mi fa paura!

— Ma come! trema ancora, mia adorata, dubita ancora dell'avvenire? — esclamò Lorlay al colmo dell'esaltazione. — Teme dunque ch'io mi stacchi da lei come un fanciullo e che i giuramenti da me fatti svaniscano come la rugiada bevuta dal sole?... Allora, venga!

Rapidamente la trascinò, soggiogata, verso la chiesa, la condusse verso l'altare, dove s'inginocchiò stringendole la mano, e con voce vibrata e grave:

— Dinanzi a Dio che ci vede, mia adorata Verbena, giuro di darti la mia vita!!!

E Verbena, raggiante, ripetè dopo lui le parole sacre:

— Dinanzi a Dio!... a te solo... per sempre!...

VI.

« Aix, 19 agosto 1886.

« Non ho mai sentito meglio, cara madre, quanto ti amo come in questo momento in cui m'arrischio a darti per la prima volta un dolore. Non saprei dove trovare il coraggio di spiacerti se non fossi certo, assolutamente certo, di procurarti molta gioia durevole per un po' di pena passeggiera. Permettimi dunque di discutere la tua lettera, che m'ha fatto un male atroce, e di rispondere alle tue ragioni con tutto il mio affetto.

« La tua opposizione al mio matrimonio ha due cause. L'una stabilita su fatti troppo reali, l'altra fabbricata su supposizioni. Io non voglio difendere la condotta del signor di Boisfréville, che non conoscevo ancora tre giorni fa; come te io la riprovo e, come te, deploro che sua figlia abbia un padre così compromesso. Voglio soltanto assicurarti che ella non gli rassomiglia per nulla e che non divide affatto le idee di lui. Questa mattina ella me lo diceva. L'avevo trovata in chiesa, in una piccola chiesa della montagna, dove, lungi dal rumore del mondo, senza poter supporre la mia presenza, era venuta a raccogliersi, a pregare con un fervore che ti avrebbe commossa. Abbiamo parlato molto e, te lo ripeto, ella è in perfetta comunione di principii e di credenze con me. Non giudicarla dunque più con prevenzioni, te ne supplico, e, sovratutto, non condannar lei, povera bambina, di una colpa di cui è assolutamente innocente. Ella è nata da un tal padre, ecco tutto il suo delitto, delitto del fiore germogliato, dove il capriccio del vento lo ha seminato. Tu ti sei sforzata di apprendermi che la fatalità non esiste nelle cose umane! Tu m'hai insegnato a considerarla come una semplice parola, inventata per scusare le debolezze o gli errori della volontà, sola padrona del mondo, dopo Dio. Qual nome darvi allora al destino di una fanciulla, votata alla sventura inevitabile, prima ancora che nascesse? Non è dunque più vero, per essa sola, che vi sia misericordia a tutti i peccati, perfino al peccato originale, e l'implacabile rifiuto di perdono è diventato sentimento cristiano? No, mamma, no, tu non puoi pensarla a quel modo; tu, così buona sempre, devi anzi aiutare quella cara fanciulla a uscire da una condizione di cui conosci i pericoli. Non essere per lei senza pietà, poichè ella è irreprovevole.

« Non potresti davvero apporre a delitto ad una fanciulla gli errori dei suoi parenti. Ella non può che obbedire e subire quegli errori in silenzio. Ciò che fa suo padre non la riguarda. Tu, mamma, tratta severamente quanto vuoi il conte di Boisfréville, non ho intenzione di sposare nè lui nè le sue idee; te lo abbandono completamente; ma non mostrarti ingiusta per la mia cara Verbena sul conto della quale, te lo giuro, t'inganni. Non avvolgerla nella stessa reprovazione colla sua famiglia. È lei che io voglio, lei sola e, il più possibilmente, separata dai suoi parenti. Suo padre avrà diritto al mio rispetto, ma l'uomo politico sarà lontano da me; ella lo sa e mi approva. Del resto, fra il deputato di Boisfréville e sua figlia, non v'è nessuna parentela d'anima. Disgrazia vuole ch'ella porti il suo nome, ed è quello il vero *peccato originale* di quella povera adorata creatura. Il battesimo del matrimonio lo cancellerà; quando la baronessa Pietro Lorlay ti circonderà del suo affetto, ti farà dimenticare, te lo prometto, che fu una Boisfréville.

« Non rifiutarmi intanto di conoscerla, lasciala perorare da sè la sua causa colla sua presenza, colle seduzioni della sua persona, colla nobiltà del suo carattere, se non ti fidi della mia imparzialità. Vieni a vederla, vieni a studiarla, vieni finalmente a giudicare se tuo figlio ha torto o ragione di sceglierla per moglie. Non dirmi no, non dirmi no, te ne supplico; sarebbe confessare dei partiti presi, al disopra dei quali il tuo spirito così alto e così libero, ordinariamente sorvola. Non lasciarti influenzare nè dalle passioni d'oggi, nè dai pregiudizi di altra età. Siamo del nostro tempo. Nella società francese, oramai tanto mescolata, le questioni d'origine scompariscono sempre più dinanzi al valore personale. Quello della signorina di Boisfréville è troppo raro per non far tacere ogni altra considerazione.

« E poi... la amo! la amo ogni giorno un po' più, con affetto riconoscente. Ero uomo: per lei, in verità, divento Dio; il mio cuore, pieno di sentimenti nuovi, s'apre e s'ingrandisce al punto di contenere il cielo. Che cosa è la felicità se non l'immensa gioia che si prova a leggere in due occhi adorati la stessa gioia infinita?... Oh! non dirmi che possa essere altro, io non voglio saperlo; sorriderei ascoltandoti e rifiuterei di crederti.

« Come vedi, carissima mamma, mi è proprio impossibile di pensare in questo momento a partire da Aix. Appartengo al mio amore, interamente; non tentare dunque di staccarmene con inutili torture. È la mia vita! non, come puoi supporlo, una passione passeggiera, ma un sentimento profondo, serio, come un uomo onesto non può averne due nella vita.

« Una cosa sola mi manca, a cui mi quanto ad essa ci tengo... La tua approvazione. Essa m'ha sempre preceduto e sostenuto in tutti i grandi atti della mia vita; non vorrei desolarmi rifiutandomela. Non la reclamo da figlio irrispettoso, la domando con tutto l'affetto alla più adorata delle madri. Ah! il buon bacio riconoscente quando m'avrai perdonato un istante di tristezza... sono tanto sicuro di ottenerlo quel bacio... non resisto... e te lo do fin d'adesso con tutto il mio cuore.

« Non voglio avere mia moglie che da lei e da te. Vieni, te ne prego, a mettere la sua mano nella mia, vieni, ed i tuoi figli ti benediranno come ti amano

« VERBENA e PIETRO. »

(Continua)

Le disposizioni della legge e Regolamento di pubblica sicurezza.

Crediamo utile di riferire per i vari casi le disposizioni della nuova legge e regolamento di pubblica sicurezza, affinchè i lettori, edotti circa questa nuova legge, possano scansare noie e contravvenzioni.

Riunioni - Processioni ecclesiastiche e civili. — I promotori debbono darne avviso per iscritto alla Autorità di pubblica sicurezza ventiquattro ore prima per le riunioni, e tre giorni prima per le processioni.

Passeggiate in forma militare con armi. — Non si possono fare senza il permesso del prefetto dette passeggiate, e neppure le comparse di corpi od Associazioni in plotoni armati a feste, funzioni o trattenimenti pubblici.

Armi. — Per andare in giro con campionario d'armi è prescritta la licenza del prefetto con vidimazione del prefetto di ogni provincia che si intende percorrere. Senza giustificato motivo, non possono portarsi fuori della propria abitazione strumenti da taglio o da punta atti ad offendere, compresi nelle armi insidiose.

Fuochi d'artifizio, mortaretti. — Per lo sparo di mortaretti, accensioni, fuochi d'artifizio, innalzamento di areostati con fiamme, accensioni ed esplosioni in genere è richiesta la licenza dell'Autorità locale di pubblica sicurezza.

Caldaie a vapore. — Non possono mettersi in opera senza visita e prova ordinata dal prefetto o sottoprefetto, e senza assistenza continua di persona riconosciuta idonea dall'Autorità.

Corse di cavalli. — Occorre la licenza della Autorità locale di pubblica sicurezza.

Spettacoli di ginnastica ed equitazione. — È vietato produrre fanciulli e fanciulle minori degli anni 14.

Esercizi pubblici. — È vietato agli esercenti di mescere vino o liquori da consumarsi sul luogo ad ubbriachi ed adolescenti.

Occorre la licenza di esercizio anche per i luoghi di stallaggio, che danno ricovero ai carrettieri, vetturali, mulattieri e simili.

Stampati e manoscritti. — La loro affissione e distribuzione in luogo pubblico o aperto al pubblico senza licenza dell'Autorità di pubblica sicurezza costituisce contravvenzione.

Fotografie, disegni e figure. — Offensivi della morale, del buon costume, della decenza e dei privati, non si possono esporre in pubblico. Chi li espone è invitato a toglierli; se si rifiuta si procede a sequestro e denuncia all'Autorità giudiziaria.

Mestieri girovaghi e rivenditori ambulanti. — È prescritta l'iscrizione nei registri dell'Autorità di pubblica sicurezza dei venditori di merci, dolci, fiammiferi, stampe, nonchè per i cenciaiuoli, servitori di piazza, lustrascarpe.

Bande musicali di Associazioni. — Non possono suonare sulle pubbliche vie e piazze, senza preventivo avviso all'Autorità di pubblica sicurezza.

Orefici e rigattieri. — Non può farsi commercio di cose preziose, o di cose usate senza preventiva dichiarazione all'Autorità locale di pubblica sicurezza.

Domestici. — Gli operai e domestici hanno diritto di far notare dai padroni sul loro libretto personale il servizio prestato e la condotta tenuta.

Questue e collette. — Sono proibite le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, ma si possono permettere quelle che hanno scopo filantropico e scientifico.

Anagrafe. — Quanto poi all'Anagrafe istituita presso ciascuno degli Uffici della Questura si ricorda ai proprietari di stabili e loro amministratori l'obbligo che vien fatto loro di dichiarare entro il gennaio 1890 all'Ufficio di pubblica sicurezza locale a quali persone abbiano affittato od altrimenti concesso l'uso dei locali dello stabile, ed a notificare successivamente ogni variazione entro cinque giorni dall'avvenuto cambiamento.

Gli stessi obblighi incombono a coloro che danno in subaffitto appartamenti o locali.

Sono del pari tenuti alle denuncie i capi-famiglia ed i direttori di convitti ed ospizi di ogni genere.

Tutti coloro che hanno l'obbligo delle dichiarazioni di cui sovra sono pure tenuti a fornire sulle medesime tutti gli schiarimenti che gli saranno domandati dall'Ufficio di pubblica sicurezza.

Gli Uffici di pubblica sicurezza forniscono gratuitamente gli stampati o schede per le denuncie.

Per norma delle persone tenute alle denuncie, si rende noto che, a partire dal 1° gennaio 1890, si introdusse qualche modificazione nella circoscrizione di alcune sezioni di pubblica sicurezza in Torino.

La sezione di Borgo Po resta limitata alla sponda destra del fiume Po.

La sezione di Po si estende fino al corso San Maurizio.

Dal corso San Maurizio in avanti e cioè verso la cinta daziaria, si estende la giurisdizione della sezione Borgo Dora.

Il duca di Magdala.

Lord Napier, duca di Magdala, è morto a Londra d'influenza, come ci annunziava ieri un telegramma.

Il nome di questo illustre campione della Camera dei lordi va congiunto, come dice lo stesso titolo, al nome dell'Abissinia. E però, in questi ultimi tempi, gli italiani hanno avuto occasione di sentirlo spesso ricordare. Perchè il Napier, come il più fortunato generale europeo che penetrò nelle regioni etiopiche, aveva acquistato autorità e diritto di interloquire, come faceva volentieri, nella politica africana.

Il barone Robert Cornelis Napier, duca di Magdala, era nato a Ceylan il 6 dicembre 1810 e però aveva giusti ottant'anni. Fece una brillante carriera militare, servendo il suo paese, specie nelle guerre coloniali. Nel 1865 veniva nominato comandante in capo di Bombay col grado di luogotenente generale. Verso la fine del 1867 veniva incaricato della famosa spedizione d'Abissinia contro il negus Teodoro, che teneva prigionieri alcuni inglesi.

La storia di quella campagna, che costò parecchi milioni all'Inghilterra, ma finì con suo grande trionfo, è ben nota. Il Napier, a capo del suo piccolo ma bene equipaggiato esercito, ebbe a superare molte e gravi difficoltà. Ma penetrato nel cuore dell'Abissinia, favorito dalle defezioni dei popoli stanchi della tirannia di Teodoro, arrivò fin sotto a Magdala, la capitale, e qui ebbe piena ragione del negus, che, ridotto agli estremi, si bruciò le cervella con lo stoicismo di un romano.

Il Napier, reduce da Londra, fu ricevuto come un trionfatore; e non gli mancarono altri onori e premi in denaro. Nel 1870 fu comandante dell'esercito delle Indie. Ebbe altre cariche nell'esercito. Ultimamente s'era ritirato dal servizio attivo e prendeva parte ai lavori parlamentari con assiduità.

Un'esistenza onesta e benefica spegnevasi iermattina.

Il Generale Cesare Marin di Montabeccaria

moriva per catarro bronchiale soffocativo nella grave età di 86 anni.

Figlio del generale Conte Luigi, il quale spese a pro del paese gran parte della sua attività e della sua fortuna, fondando e comandando compagnie di volontari nelle guerre napoleoniche, dedicò anch'egli la sua vita al servizio della sua patria e del suo sovrano.

Era l'ultimo dei cadetti di artiglieria istituiti nel 1814, veterano quindi dell'esercito nostro. Fu dei comandanti della cittadella di Alessandria ne' difficili momenti del 1848-49 e rese utili servigi al Ministero della guerra colla previdenza, col lavoro e colla più disinteressata economia del pubblico denaro. Più tardi fu, per voto della cittadinanza genovese, generale in capo di quella Guardia Nazionale. Cogli amici era schietto ed affettuoso, coi commilitoni e coi dipendenti affabile e cortese.

Anche morendo egli volle mostrare la bontà del suo animo lasciando fra le sue ultime volontà che fosse accompagnata la sua bara da cento poveri, ai quali fosse largita una ragguardevole somma.

La simpatia ed il compianto di quanti conobbero in lui il rappresentante più perfetto del militare e del gentiluomo di antico stampo, non lo dimenticherà tanto presto.

G. M.

La causa dell'avv. Calvi contro l'Esquilino.

Il giorno 11 corr. si è discussa innanzi la prima sezione della Corte d'appello di Torino, presieduta dal presidente conte Secco-Suardo, la causa dell'azionista primo avv. Calvi contro gli ex-amministratori e sindaci dell'Esquilino. L'appellante Calvi, rappresentato dagli avvocati Tedeschi e Ferraris, chiese la riparazione della sentenza del Tribunale, in quanto aveva ritenuto necessario il preventivo deposito delle azioni per intentare la lite e che non bastasse l'averle presentate all'udienza come ne fu fatto. Gli ex amministratori e sindaci, rappresentati da un esercito di avvocati, fra cui notiamo il Capellini, il Noli, il Cabella del foro di Genova, chiesero la conferma della sentenza. Però uno di essi, il barone Podestà, evocò in rilievo la Società dell'Esquilino in persona del suo nuovo Consiglio d'amministrazione per avere esso passato la sua parte dei quattro milioni dati a mutuo alla Società verso liberazione della responsabilità, secondo la deliberazione presa dagli azionisti nell'assemblea generale del 27 giugno p. p.

E la Società comparve ad assumere il rilievo.

La discussione, che minacciava di essere lunghissima, fu, grazie ai limiti positivi del presidente, abbastanza breve; tanto più che il Calvi, per bocca dei suoi difensori, visto l'intervento della Società in causa, insistette per essere rimesso per la discussione della pregiudiziale sull'ammessibilità dell'azione individuale e per il merito dinanzi ai primi giudici.

All'udienza per l'avv. Calvi si dedusse in via subordinata un capitolo di prova testimoniale per stabilire che pochi giorni prima della introduzione della lite esso Calvi depositò mille azioni alla Banca Popolare di Torino.

Faremo a suo tempo conoscere ai nostri lettori l'esito della causa e la sentenza della Corte.

Il processo contro la signora Dina.

Come si sa, la signora Dina ricorse in appello dalla sentenza del Tribunale di Torino.

La causa, rinviata diverse volte, doveva discutersi ieri; ma la imputata recedette dal giorno precedente dall'appello.

Così resta ferma la sentenza del primo giudizio che la condannava a *due mesi di carcere*, che furono dichiarati già scontati nel carcere preventivo.

Fiera di vini nazionali in Roma.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Per cura del Circolo Enofilo italiano si terrà in Roma dal 6 al 15 febbraio prossimo una fiera di vini nazionali unitamente ad un concorso nazionale di alcool, di vini e di acquaviti ed un concorso internazionale di bottiglie e di utensili e prodotti atti al loro riempimento ed allestimento.

« Presso questa Camera si trovano a disposizione di chi ne faccia richiesta programmi, regolamenti e schede per domanda d'ammissione, avvertendosi che il termine di presentazione di queste ultime, se riflettono i concorsi, scade il 25 gennaio corrente, mentre per quelle riflettenti la fiera scade il 30 stesso mese.

« L'importanza della fiera e dei concorsi anzidetti per l'industria vinicola non ha bisogno di dimostrazione, e tutti coloro che la esercitano non vorranno mancare alla gara bandita. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Per l'Esposizione e fiera di prodotti alimentari, vini e liquori. — (*Nostre lettere*, 16 *gennaio*). — Il Comitato esecutivo rende noto che, in vista della ristrettezza del tempo concesso ai produttori per presentare le domande di ammissione alla detta Esposizione, ha deliberato di prorogare l'accettazione delle domande a tutto il 24 corrente.

Appena ricevute le domande di concorso — i moduli delle quali si trovano presso tutte le Prefetture e Camere di commercio del regno — il Comitato farà subito pervenire ai concorrenti la tessera d'ammissione e le carte per usufruire dei ribassi ferroviari tanto per gli espositori che pei prodotti.

MILANO. — (*Nostre lettere*, 14 *gennaio*). — (*agò*) — **I clericali-conservatori.** — Il partito clericale conservatore si ridesta in questi giorni con delle velleità di lotta. Il *Comune*, giornale che fu prima organo di alcuni fra i più influenti soci della Costituzionale, che ora appartiene ad azionisti, con Gaetano Negri alla testa, verrebbe acquistato da vari clericali conservatori, che ne vorrebbero fare l'organo del partito cattolico nazionale.

— **L'on. Bonacchi ammalato.** — È gravemente ammalato di polmonite l'avv. Adriano Bonacchi. È in meno di un anno la seconda volta che il deputato di Cremona viene colpito da questo male.

NAPOLI. — Il prezzo della carne. — Da più giorni alte proteste dai giornali e dal pubblico si elevano contro l'autorità per una inqualificabile camorra adottata dai beccai onde rincarare enormemente il prezzo della carne, essendone, stante le nostre anormali condizioni igieniche, immenso il consumo.

Ma nessun provvedimento serio ed efficace è per anco stato preso.

Già se ne occupò la Giunta, e qualcosa doveva concretarsi, ma sarà tutta questione dell'autorità di di pubblica sicurezza, che sola può avere i mezzi energici per reprimere l'indegna camorra.

BOLOGNA. — Un giovane che si svena. — A Bologna è avvenuto un fatto raccapricciante. Fa parte della famiglia Gamberini un giovanotto d'anni 25, fonditore, che ha nome Napoleone. Da circa tre anni egli non aveva occupazione stabile. Sua madre Violante Pancaldi lo rimproverava spesso, talchè fra madre e figlio succedevano scene disgustose. E l'altra mattina ne successe una che doveva portare luttuose conseguenze. Mentre, facendo colazione, fra essi due questionavano sulla difficoltà di trovare impiego e sulla necessità che aveva il figlio di oggetti di vestiario, accendendosi il colloquio, la madre, esacerbata dalle parole del figlio, prese un tegame di terra, glielo scagliò addosso gridando: *È ora di finirla, sono stanca di mantenerti, vagabondo!*

Il figlio, rispettoso, ma cieco d'ira, non potendo reagire, volto alla madre, esclamò a sua volta: *Ah! siete stanchi di mantenermi? Ebbene la farò finita io!* E, slacciati i calzoni, con un lungo e affilato coltello che era sulla tavola, fuori di sè, si tagliò il ventre!

La madre si mise ad urlare... a invocare soccorso... a strapparsi i capelli. Giunsero gli amici, i quali, chiamata una vettura, adagiarono il morente per trasportarlo all'Ospedale Maggiore, dove il suo stato fu dichiarato gravissimo.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — I rimborsi ai danneggiati dalla grandine. — (*Nostre lettere*, 14, *gennaio*) — Il nostro deputato onorevole Peyrot aveva, con premura di cui gli siamo grati, sollecitato il Ministero delle finanze perchè venissero eseguiti i rimborsi d'imposta dovuti ai danneggiati dalla grandine di questo paese. Ora ci viene annunziato che il Ministero, riconoscendo ragionevole e giusta la sollecitazione, ha dato all'Intendenza di finanza di Torino ordine di eseguire quanto prima i dovuti rimborsi, che il Ministero aveva disposto fino dal 5 dicembre.

CUNEO. — L'inaugurazione dell'illuminazione elettrica. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 6,50 *pom.*) — Stasera, alla presenza delle Autorità e di gran concorso di folla plaudente fra i concerti delle bande musicali, venne inaugurato il servizio regolare della illuminazione elettrica. Tennero discorsi il sindaco ed i signori Soleri e Cassin. Gli oratori furono calorosamente applauditi. Il risultato di questa inaugurazione fu splendido.

NOVARA. — (*Nostre lett.*, 9 *gennaio*). — (*Gémis*). — **9 Gennaio.** — Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele dagli edifizi pubblici e da varie sedi di Associazioni cittadine sono esposte bandiere abbrunate.

— **Per la gara nazionale di tiro a segno.** — Il Sotto-Comitato provinciale per la prima gara nazionale di tiro a segno lavora alacremente. Già si è aggregate persone capaci ed attive e già diramò buon numero di schede per raccogliere fondi e premi.

Numerose lettere furono pure diramate nella provincia per eccitare i tiratori a prepararsi per la gara di Roma, e già è assicurato il concorso di Novara, Vercelli, Domodossola, Intra, Pallanza, ecc.

— **Fatto tragico.** — Oggi, verso le 3, è accaduto un tragico fatto sulla strada di circonvallazione.

Il sig. Luigi Balzari, proprietario di Pombia, tirò a suo fratello Bernardo, consigliere provinciale, un colpo di rivoltella, che fortunatamente non gli produsse che una leggiera scalfittura al collo. Indi, rivolta l'arma contro di sè, con un altro colpo si sfracellò il cranio.

Il Luigi Balzari, ottima e gioviale persona, s'era fatta da qualche tempo irascibile e sospettoso. Non aveva più la testa a segno. Alcuni lievi screzi col fratello, ch'egli nella sua fantasia forse esagerava, lo spinsero al deplorevole atto.

IVREA. — (*Nostre lettere*, 14 *gennaio*) — **Morte di un vecchio tipografo.** — Venerdì, 11 corrente, moriva in Ivrea, nella grave età di 80 anni, il cavaliere F. L. Curbis, tipografo. Era persona conosciutissima e stimata da tutti. Aveva fondata fin dal 1848, e poi diretto per alcun tempo, la *Dora Baltea*, giornale che prese molta parte alla vita pubblica negli ultimi quarantotto anni, e che è tuttora vivo e vegeto.

La sua perdita è vivamente rimpianta. Quasi tutte le persone ragguardevoli della città vollero intervenire alla sua sepoltura, che ebbe luogo sabato sera; al Cimitero diede l'estremo vale al defunto, a nome degli amici, il cav. avv. Rossi Lucio.

— **L'« influenza. »** — Anche nella nostra città si ebbero casi riscontri di vera *influenza*, e si vanno moltiplicando. Tutti però presentano carattere benigno.

La popolazione non ne è per nulla allarmata: scuole, teatro, esercizi pubblici, ecc., restano aperti con l'usata frequenza.

— **Teatro Civico.** — Questa sera andò in scena la *Favorita*, seconda opera della stagione. Il successo fu men che discreto. Ottennero applausi in qualche punto il tenore signor Ventura Bruschi ed il baritono signor José De Lima Braga.

ARTI E SCIENZE

L'89. — Stasera andrà in scena all'Alfieri l'annunziata eccentricità comico-drammatico-tragico-musicale: *89*, ovvero *Colpe del passato e speranze dell'avvenire*, con sinfonie, intermezzi, arie, canzoni, canzonette e cori scritti appositamente dal M° Ruta.

La nuova rivista (alla quale prenderanno parte tutti gli artisti della Compagnia, fra cui Ernesto Rossi), è divisa in tre parti e nove quadri con prologo.

Parte 1ª — L'anno che muore, l'anno che nasce — Imprese teatrali — La moda del giorno — I genii musicali d'Italia — Il Pantheon.

Parte 2ª — Il carnevale a Roma — La lega delle maschere — Papà Gianduja — D'oltre tomba.

Parte 3ª — Napoli — Il Vesuvio — Una mosca bianca — Il nuovo mondo.

Lo scenario venne dipinto dal cav. Bosio, il vestiario venne fatto dalla sartoria Magnani, gli attrezzi dal signor Lena e C.

Gli assoli verranno cantati dalla signorina Cesarina Benando, torinese.

A stasera adunque.

Teatro Balbo. — Stasera al teatro Balbo va in scena la bella operetta di Lecocq: *Il cuore e la mano*. La stessa Compagnia Caracciolo che la rappresenta stasera, la rappresentava con buon esito due anni fa al teatro Gerbino.

« I pescatori di perle » e l'« Amor » al San Carlo. — Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa, in data del 16, ore 1,42 ant.:

« La prima rappresentazione dei *Pescatori di perle* del Bizet ottenne al teatro San Carlo ottimo successo. Il tenore De Lucia dovette bissare la romanza del primo atto e quella del secondo. Riscossero pure molti applausi la signora Calvé e il baritono Terzi. Alla fine dell'opera gli artisti vennero chiamati cinque volte alla ribalta.

« Invece il ballo *Amor*, che venne rappresentato dopo l'opera, non ottenne che un mediocre successo. »

Il concorso ai premi Balbo, Bricco e Martini. — Dalla Regia Università di Torino ci viene comunicato:

« È aperto il concorso annuale ai premi *Balbo, Bricco e Martini* per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e filosofia, e di scienze matematiche, fisiche e naturali.

« Potranno, a tenore di una disposizione ministeriale, concorrere ai suddetti premi anche gli allievi della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di questa città.

« Il tempo utile a presentare le domande, corredate dai prescritti documenti, scade a tutto il 31 marzo p. v.

« Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo di questa Università. »

R. Università di Torino. — Gli studenti dell'Università, della Scuola d'applicazione per gli ingegneri e di veterinaria, che aderiscono all'Associazione universitaria, sono pregati di intervenire (muniti di tessera) domenica, 19 corr., alle 2 pom., all'adunanza che si terrà nel teatro della Galleria Nazionale (entrata via Venti Settembre) per terminare la discussione ed approvazione dello Statuto dell'Associazione.

R. Accademia delle scienze. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad 1 ora pom.

CRONACA

« Charitas et iustitia. » — Stasera il Circolo Cappellai (via della Zecca, 51) dà una grande festa di beneficenza a beneficio della Casa dei Derelitti. Il Circolo Cappellai, dice la lettera della presidenza, addivenne a questa deliberazione convinto che questo novello Istituto filantropico soddisfa ad uno dei più sentiti bisogni sociali, proteggendo quei miseri fanciulli orfani, e abbandonati, o maltrattati che sarebbero irremissibilmente perduti quando ad essi non venisse concesso dalla carità pubblica istruzione, educazione e sovratutto lavoro, che è il massimo rigeneratore della società. »

Sante parole; la festa merita il più lieto esito per lo scopo filantropico cui è destinata. La gran veglia è pubblica, ha principio alle 11,30, il biglietto costa lire 3.

Il funerale del dott. Gibello. — Imponente è riuscito stamane il funerale del compianto dott. Gibello. La via Barbaroux, prima che il corteo muovesse, era piena zeppa di gente, per cui la circolazione era difficilissima. Precedeva il feretro uno stuolo numeroso di ragazze con torcie ed il clero. Dal carro pendevano diverse corone di fiori freschi. Seguivano il feretro numerosi amici del defunto, le rappresentanze dell'Università e dell'Accademia di Medicina. Una folla grandissima assisteva al passaggio del lungo, solenne, malinconico corteo.

Il funerale del dott. Percival avrà luogo oggi, alle 4, partendo da via Lagrange, 42.

Ancora il prezzo dell'antipirina. — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« La mi perdoni se ancor io vengo ad abusare della sua squisita gentilezza. Ma un piccolo debito d'imparzialità mi obbliga ad aggiungere queste poche righe a quanto ieri, nel suo pregiato giornale, fu detto dall'egregio ing. Bertinetti riguardo al prezzo dell'antipirina.

« Tanto a me come a molti miei conoscenti occorse antipirina. Se ne fece sempre provvista alla farmacia Montanaro, sul corso Vinzaglio, dove, oltre ad avere un servizio gentilissimo, assieme alle più [illegible] informazioni s'acquistò sempre il farmaco a 50 centesimi il *gramma*.

« Nella speranza, ecc.

Dev.mo servo *Francesco Ciocchetti, ragioniere.*

Per una omissione. — Nel resoconto della serata seguita la sera dell'11 corr. al Circolo Indipendente fu, per inavvertenza, omesso il nome del professore Riccardo Pallavicini, il quale, nel concerto, suonò al pianoforte colla signorina Palmira Dall'Olio.

Avviso ai Reduci dalle patrie battaglie. — Si porta a conoscenza dei medesimi essersi costituito in Torino un Comitato per la fondazione di una Società Nazionale di Reduci dalle patrie battaglie.

Tiro a Segno Nazionale. — La Presidenza della Società di Torino avvisa i cittadini che sono aperte le iscrizioni per il corrente anno. Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni presso l'ufficio di segreteria, via Garibaldi, N. 14, p. 1° (Palazzo municipale) dietro presentazione di apposito certificato rilasciato dal sindaco (Ufficio leva).

Per norma degli interessati, la Presidenza crede utile ricordare che per la legge 2 luglio 1882:

1° La frequenza del Tiro a Segno Nazionale è obbligatoria per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno e per gli studenti che desiderano protrarre il servizio militare al 26° anno di età;

2° I militari in congedo illimitato, che comproveranno di avere per due periodi annuali frequentato il Tiro a Segno Nazionale, godranno dell'esenzione dei richiami sotto le armi per istruzione.

Pei militari appartenenti alla 1ª categoria dell'esercito permanente è solo prescritta l'esecuzione pratica delle dodici lezioni di tiro.

La Presidenza avvisa pure i soci già inscritti negli anni precedenti che il termine utile per il pagamento della tassa annua scade con tutto il 28 febbraio.

Si pregano quindi i soci a voler eseguire il pagamento della tassa presso la tesoreria municipale, avvertendo che anco, a tale epoca, e per maggior comodità dei soci, un incaricato della Società si recherà al domicilio dei soci per l'esazione delle tasse che non fossero ancora versate alla tesoreria.

Un trattenimento rinviato. — La Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora avvisa i signori soci che, per circostanze impreviste, non avrà più luogo il trattenimento famigliare danzante fissato per la sera di domenica, 19 corrente. Restano però ferme nelle altre parti le disposizioni del programma spedito a domicilio di ciascun socio.

Sotto ad un carro. — Ieri mattina, alle ore 7, in via Venti Settembre, certo Bordino Vincenzo, di anni 26, contadino, non si sa come, venne investito da un carretto tirato da uno sconosciuto, e cadde a terra, riportando la frattura della gamba sinistra, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale, ove venne ricoverato, e dovrà stare una trentina di giorni. Il conduttore del carretto potè allontanarsi senza essere raggiunto.

Arrestati. — Gastaldetti Bartolomeo, d'anni 33, tipografo, colpito da mandato di cattura per percosse contro la propria madre; Merlo Giuseppe, tredicenne, e Davico Carlo, d'anni 14, perchè devono scontare sei giorni di carcere per furto; due individui per ubbriachezza, e due dei soliti oziosi e sospetti in genere.

Per feste, balli, ecc. — I lettori ricorderanno certamente la rinomata Gelateria di via Goito, N. 9, il I gelatiere napoletano Poj [illegible] e C.; ora annunciamo che il medesimo, oltre fabbricare *forme* per tavola, fa commissioni di spumoni, pezzi duri, crema, gelati, granite di qualunque gusto, e fa servizi per balli, *soirées*, ecc., a condizioni vantaggiosissime.

Un ragazzo goloso che si avvelena. — Consigliamo i padri e le madri di famiglia di far leggere questo caso pietoso ai loro figliuoli. Il ragazzo Nota Camillo, di 10 anni, abitante in via Massena, N. 5, trovandosi solo in casa (e ciò serve pei genitori che lasciano i ragazzi soli in casa), vinto dalla golosità, aprì un armadio; ne trasse una bottiglia contenente un liquido, che credeva un liquore, e, postasela alle labbra, bevve alcuni sorsi. Quel liquido era acido fenico. Il ragazzo, sentendosi bruciare la gola e lo stomaco, in preda a dolori atrocissimi, si diè a gridare a perdifiato. Accorsero i vicini di casa ed il portinaio, che portarono il ragazzo alla farmacia Viarengo in via San Secondo, dove ricevette le prime cure, indi lo portarono all'Ospedale Umberto I, dove il ragazzo goloso e disgraziato si trova in fin di vita.

Incendio. — Stanotte il signor Stella Pio, capitano d'artiglieria in posizione ausiliaria, avvisava la sezione delle guardie municipali di San Salvario che nella casa N. 26 di via Nizza v'era un incendio. Accorse prontamente sul luogo guardie a fuoco e guardie municipali, trovarono che il fuoco erasi sviluppato in una bottega da combustibili esercita da certa Torello Caterina nella predetta casa di proprietà di Salomone Michele. I pompieri e le guardie municipali ed alcuni borghesi, nonchè il sig. Stella stesso, si misero all'opera per estinguere l'incendio, che aveva già potuto svilupparsi, ed in breve riuscirono ad isolarlo. Sopraggiunse poi altro distaccamento di pompieri con pompe ed il fuoco fu poi spento dopo un'ora d'intelligente lavoro diretto dal capitano ing. Spezia e dal tenente sig. Todo. Avvisato, si recò pure sul luogo l'assessore conte Biscaretti. Non si potè precisamente stabilire come il fuoco abbia avuto origine, ma i danni da esso prodotti sono di qualche importanza, avendo distrutto una buona quantità di legna e danneggiato circa 70 metri di tetto. Tanto la signora Torello, esercente il negozio, quanto il signor Salomone sono assicurati.

Un vagabondo. — Due impiegati dell'ufficio centrale « Prodotti » delle ferrovie di Porta Nuova, raccolsero al suolo, in via Genova, un individuo il quale lamentavasi di avere fame. I due impiegati lo condussero all'ufficio delle guardie municipali della Sezione Monviso, ove, interrogato, diede risposte e schiarimenti così problematici che si pensò bene allora di farlo accompagnare all'ufficio di Questura ove fu trattenuto e si dichiarò per certo Placio Pietro, d'anni 18, da Cuneo, muratore, il quale essendo senza lavoro cercava il modo di poter vivere sulle fatiche altrui.

Avant'ieri quest'individuo fu soccorso due volte dalle guardie municipali.

Carezze coniugali. — Verso il mezzogiorno di ieri, in via Cottolengo, N. 25, certa Garnio Teresa, ventenne, ricevette dal proprio marito, Pastore Giovanni, tanti pugni e calci da essere obbligata a ricorrere all'Ospedale; le lesioni e contusioni furono giudicate guaribili in non meno di 15 giorni.

S'ignora il movente di queste percosse; sono « affari interni di famiglia, » e del resto dice il proverbio: Fra moglie e marito non mettere il dito.

Le gesta dei ladri. — Verso le ore 8 di ieri mattina i signori ladri, mediante i ferri del loro bel mestiere, si introdussero nell'abitazione del marmista Gallo Francesco, in via Biella, N. 20, piano primo. Quivi, conoscendo forse la durata dell'assenza del proprietario, ebbero tutto l'agio di rovistare e manomettere ogni cosa mettendo sossopra tutta la casa; non si può sapere che cosa e per quanto i bricconi abbiano potuto asportare, perchè il derubato trovasi tuttavia assente; furono i casigliani che s'avvidero della porta aperta e s'accorsero della visita dei ladri. La Questura, edotta del fatto, fece accurate indagini per scoprire i colpevoli, e come sospetti tali vennero, nel pomeriggio e sera di ieri, tratti in arresto quattro giovinastri. Essi sono: V. Enrico, di anni 21, meccanico; G. Giuseppe, d'anni 17, panattiere; F. Francesco, d'anni 19, meccanico, ed E. Giovanni, d'anni 18, calzolaio.

Un carretto di mercerie in fiamme. — È un carretto di quelli che contengono tutte le mercerie delle venditrici ambulanti di Porta Palazzo. Esso si trovava nel cortile della casa 151 del Corso Regina Margherita, e prese fuoco non si sa come. Appartenenva a certa Giacotti Teresa, la quale è però assicurata; il danno si calcola da 3 a 4 mila lire.

Un altro piccolo incendio si manifestò verso l'una pom. in un magazzino da legname, tenuto dal sig. Querena Francesco sul Corso San Martino, N. 2. Intervennti i pompieri e le guardie municipali di Moncenisio, in breve lo spensero. Tuttavia il danno ascende a qualche migliaio di lire, ma il Querena è assicurato con la Compagnia il *Danubio*. La causa si attribuisce alla canna di una stufa.

Valigia del pubblico. — Scrivono:

Una proposta per il servizio della tranvia a cavalli. — Tra i numerosi inconvenienti che presenta il servizio della tranvia a cavalli com'è qui regolato, inconvenienti che hanno invano sollevato più volte le lagnanze dei cittadini, sono specialmente deplorate: 1° le frequenti disgrazie che avvengono a quegli imprudenti i quali per impazienza o per eccessivo riguardo verso gli altri passeggieri o per la futile vanità di mostrare un'agilità che non hanno, tentano di salire o discendere dai carrozzoni anche se lanciati a corsa veloce, e si producono ferite o contusioni (essendo le contravvenzioni comminate dalla autorità pubblica una misura illusoria, perchè quasi mai applicate); 2° le troppo frequenti fermate dannose per chi ha fretta, le quali irritando i conduttori fanno sì che essi talvolta, richiesti, si rifiutino di fermare.

A questi e ad altri inconvenienti che per brevità non nomino, si potrebbe ovviare se s'imitasse l'esempio di Vienna e d'altre capitali estere: vale a dire che in ogni linea tranviaria le Direzioni fissassero un certo numero di tappe, sulle quali soltanto il pubblico potesse salire o discendere dai carrozzoni.

Non mi soffermo a dimostrare i vantaggi di questo sistema; credo che a nessuno rincrescerebbe di fare qualche passo di più se questo può risparmiare anche la più piccola delle disgrazie. Noto poi che anche le Società delle tranvie ne risentirebbero vantaggio, giacchè il servizio riuscirebbe molto meno gravoso sia al personale che ai cavalli.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *gennaio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 50
» » — per febbraio	»	13 —
» » — a 4 mesi da marzo	»	16 60
» » — a 4 mesi da maggio	»	14 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 15 *gennaio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 15 *gennaio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75
» raffinato disponibile	»	100 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	32 20
» » a 4 mesi da maggio	»	34 30

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. — Americani in ribasso di 1/16.

Vendite nella giornata	balle N.		10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	18,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 44/64
aprile-maggio	»	»	5 47/64

HAVRE, 15 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1000

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 7000

Mercato calmo.

BREMA, 15 *gennaio (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp. Rmk. 6 05

ANVERSA, 15 *gennaio (sera)*.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/8
» » per marzo	»	17 1/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 15 *gennaio (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.

» » Germania 88 disp. scell. 11 07

Mercato di NEW-YORK, 15 gennaio.

Cambio su Londra	L.	4 81 3/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	G.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	G.	[illegible]
Granoturco	»	0 39
Farine extra-state	»	2 05 a 2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	G.	19 6/8
» » Good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1890.

NASCITE: 32, cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI. — Curioni Giuseppe con Monetti Giuseppa.

MORTI. — Riveri Amalia, d'anni 50, di Voghera. Gibello prof. cav. Giacomo, id. 56, di San Giuseppe di Casto (Biella), dottore in medicina e chirurgia. Martin di Montù Beccaria cav. comm. Cesare, id. 87, di Biella, maggior generale in ritiro. Gastaldi Maria n. Olivero, id. 49, di Dronero. Bottelle Stefano, id. 40, di Torino, calzolaio. Molino Maria n. Pavia, id. 74, di Bottigliera d'Asti. Biamino Michele, id. 62, di Asti, cuoco. Bassano Vincenzo, id. 27, di Altiano Notte, contadina. Sefusati Vittoria n. Allocco, id. 64, di Torino, negoz. Percival cav. Francesco, id. 41, di Torino, dottore. Guglielmotti Enrico, id. 22, di Torino, meccanico. Bosone Barbara n. Grosa, id. 80, di Torino, negoziante. Domatteis Enrico, id. 38, di Pecetto, medico-dentista. Calderara Marianna n. Cottini, id. 79, di Varallo. Accossano Giuseppe, id. 62, di Biegio, negoziante. Zavattaro Marianna, id. 50, di Torino, agiata. Mascharpa Bartolomeo, id. 22, di Torino, muratore. Chiri Francesco, id. 46, di Rifreddo, carrettiere. Rosasco Giovanni Defendente, id. 26, di Livorno. Rondino Cecilia, id. 18, di Torino, casalinga. Graglia Margherita, id. 54, di Villaregia, contadina. Boggia Luigi, id. 34, di San Francesco al Campo. Chiapporo Giuseppe, id. 58, di Pinerolo, panattiere. Rabotto Maria n. Garabello, id. 67, di Cambiano. Bogetto Maria, id. 81, di Torino, agiata. Ardissone Pietro, id. 90, di Torino, fabbro-ferraio. Copasso C. n. Gibello-Socco, id. 59, di Rabbia Collobiana. Rossio Carlo, id. 42, di Torino, decoratore. Pastore Rosa n. Bertotti, id. 81, di San Giusto Can. Necco Vittoria n. Viarigghia, id. 78, di Torino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 30, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI - Giovedì, 16 gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera B) — *Gli Ugonotti*, opera-ballo. — *Teodora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *I Rantzau*, commedia — *Dionisia*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastica ed acrobatica.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *La due dame*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *L'89* ovvero *Colpe del passato e speranze dell'avvenire*, rivista — *Ah! era la cuoca*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *Il cuore e la mano*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Le margheritine d'Ciauret*, commedia.

GALLERIA NAZIONALE, ore 8 1/2 (Impresa [illegible]) — *Gemma di Vergy*, opera.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La bandiera parlante*, comm. — *Casaglia e Comp.*, ballo. Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 20 — P. Q. 27.

Giovedì 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. [illegible] — *San Marcello papa.*

Venerdì 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,04 — *Sant'Antonio abate.*

Osservatorio di Torino. — 15 gennaio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —3,6 massima +5,3.

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 16—3,4.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Roma il conte *Augusto Consoli*, ufficiale della Guardia nobile del Papa. Aveva 67 anni.

— All'isle Adam è morto testè un altro dei veterani della Grande Armata, il sig. *Pietro Giacomo Lecoq*, nato il 20 ottobre 1792. Aveva adunque la bellezza di 97 anni e 2 mesi compiuti.

— È morta, in età di 74 anni, la *Duchessa di Cambridge*, il cui marito è cugino della regina e comandante in capo dell'esercito britannico. La duchessa, figlia del tipografo londinese Farebrother, fu, prima del suo matrimonio, attrice assai famosa. Non fu mai ricevuta dalla regina, ma godeva stima generale nei circoli di Corte e nell'*high-life* inglese.

— La duchessa *Luisa Valentina Pozzo di Borgo*, nata des Bailles de Birton de Crillon, è spirata a Parigi in età di 77 anni. I Pozzo di Borgo furono considerati a lungo una fra le più nobili famiglie del Regno sardo; ora sono stabiliti in Francia: il loro ultra-clericalismo li tiene lontani dal movimento sociale del nostro secolo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Martina Giuseppe verifica crediti rinviata 29 corr., 2 pom.

Voghera. — Fallimento Maggi Carlo delegazione di sorveglianza venne composta: Ditte Luigi Costa, Secondo Starone e Anselmo Vitale. A curatore confermato l'avv. Carlo Cassinelli — Venne omologato il concordato fallimento Tarabusi Francesco conchiuso all'8 0/0 — Fallimento Verri vedova e figli fissata adunanza concordato 24 corr., 3 pom., offerta 10 0/0.

Asti. — Fallimento Trinchero Carlo chiusa verifica crediti.

Borsa di Genova, 15 genn.		*Az. Ferr. Mediterr.*	
Rend. Ital. cons.	94 60	Banca di Genova	—
» » f. m.	94 65	Cassa generale	—
Az. Banca Nazion.	1812 —	Sovvenz. p. impr.	—
» Credito Mobil.	565 —	Nav. Gen. Italiana	408 —
» Ferrov. Merid.	682 —	Raffin. Lig. L.	284 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	—

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 60	Egiziano 6 0/0	470 50
» 3 0/0	87 02	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/4
» 4 1/2 0/0	106 67	Rend. spagn. ester.	71 15/16
Rend. ital. 5 0/0	93 42	Bancadisc. di Parigi	[illegible]
Camb. Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	555 50
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	316 —	Credito fondiario	1303 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2277 —
Turco nuovo	18 1/16	Panama	75 —
Banca di Parigi	792 50	Lotti turchi	75 00
Tunisine	488 75	Ferr. Meridionali	660 —

Vienna, 15

Mobiliare	320 25	Cambio su Parigi	46 70
Lombarde	128 75	Cambio su Londra	117 90
Banca Anglo-Austr.	156 00	Lire italiane	46 25
Austriache	226 50	Rendita Austriaca	88 20
Banca Nazionale	930 —	id.	88 10
Napoleoni d'oro	9 32 5	Unionbank	268 10
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	100 60
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 15 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 11/16	Egiziano 1863	92 3/8
Rendita italiana	92 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 5/8		
Spagnuolo	71 9/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	17 7/8		

Berlino, 15

Mobiliare	181 10	Cons. Prus. 4 0/0	106 70
Austriache	101 25	Id. 3 1/2 0/0	105 30
Lombarde	69 60	Turco nuovo	17 90
Cambio su Londra	20 23 5	Prest. Orient. Russo	71 80
Rendita Italiana	93 40	Rublo	226 50
Id. f. m.	94 40	Mediterraneo	118 70
		Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 gennaio.

Oro, Pezzi 280 5/8 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 gennaio.

Organzino	colli	8 —	K.	987 40
Trama	colli	1 —	K.	83 90
Greggia	colli	3 —	K.	78 24
	Totale colli	12 —	K.	1129 54
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 198	—	K.	17911 78

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Norme per gli " influenzati "

Cura. Se siete già presi d'*influenza* ed un buon purgante fate seguire replicate dosi di un potente febbrifugo (bisolfato di chinino, solfato di chinino, antipirina, antifebbrina, ecc.); calmata la febbre ed il dolor di capo completate la cura col prendere parecchie volte al giorno una pillola di Catramina Bertelli che preserva dal catarro e lo toglierà in breve risparmiandovi una ricaduta od una più grave malattia polmonare o bronchiale.

Preservativi. Se avete la fortuna di essere rimasti immuni d'*influenza* usate invece di un potente antisettico-anticatarrale che vi preserverà dalla malattia o quanto meno ne mitigherà di molto la forza quando il germe dell'infezione serpeggi già nel vostro sangue.

Il solo antisettico-anticatarrale che il nostro stomaco possa tollerare lo abbiamo ancora nelle pillole di Catramina Bertelli. — Una di queste pillole, lasciata sciogliere in bocca o anche solo inghiottita, presa parecchie volte al giorno risponde perfettamente allo scopo, come la pratica ha già dimostrato.

187 M

D. G. SOBRERO Dentista dello Istituto pei Rachitici
Piazza San Carlo, accanto farmacia Taricco.

NORME PER GLI

INFLUENZATI

Cura. Se siete già presi d' "**Influenza**" ad un buon purgante fate seguire replicate dosi di un potente febbrifugo (bisolfato di chinino, solfato di chinino, antipirina, antifebbrina, ecc.); calmata la febbre ed il dolor di capo, completate la cura col prendere parecchie volte al giorno una pillola di Catramina Bertelli che preserva dal catarro o lo toglierà in breve risparmiandovi una ricaduta od una più grave malattia polmonare o bronchiale.

Preservativi. Se avete la fortuna di essere immuni d' "**Influenza**" usate invece di un potente antisettico-anticatarrale che vi preserverà dalla malattia o quanto meno ne mitigherà di molto la forza quando il germe dell'infezione serpeggi già nel vostro sangue.

Il solo antisettico-anticatarrale che il nostro stomaco possa tollerare lo abbiamo ancora nelle Pillole di Catramina Bertelli. — Una di queste pillole, lasciata sciogliere in bocca o anche solo ingoiata, presa parecchie volte al giorno, risponde perfettamente allo scopo, come la pratica ha già dimostrato. 345

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

PREMIATA AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA

Le malattie intestinali — Sofferenze di ventricolo — stitichezza cronica — difficili digestioni — vescica — gotta — acidità dello stomaco, vengono guarite perfettamente col continuo uso della *MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI* quantunque giudicate incurabili.
Da preferirsi al bicarbonato di soda, raccomandata nei **vomiti della gravidanza** e nelle **malattie dei bambini.** — Lire **UNA** la bottiglia con istruzione.
Milano — Deposito generale presso la Figliale **A. ZECCHINI**, via Broletto, N. 35. H117 M
Torino, farm. *Torta* — *Alessandria*, farm. *Molinari* — *Acqui*, farm. *Bariati* — *Ossola*, farm. *Montaloenti* — *Novi*, farm. *Zaccario* — *Omeo*, farm. *Rossenda* — *Novara*, farm. *Bellotti* — *Vercelli*, farm. *Operti*.

Montanaro Canavese.

Forza motrice idraulica disponibile fino a circa 45 cavalli, con alto terreno comunale attinente a fabbricato adattabile per qualunque fabbrica.
Rivolgersi per le condizioni al sottoscritto
Il f. Sindaco CLARA ANTONIO. 120

Lezioni di pittura

in studio, a domicilio a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 4522

Ricerca.

La Società Dinamite Nobel di Avigliana (presso Torino) fa ricerca di abili conduttori di macchine a vapore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 276

Urgente ricerca di lire 10 mila

garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse conveniente. — Offerte per lettera alle iniziali **H 183 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come

APPRENDISTA.

Referenze di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali **H e 4640 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 180 G

Avviso agli Industriali.

Persona che dispone di capitale sarebbe disposta ad associarsi con qualche industriale sia per impiantare a nuovo come per dare maggior sviluppo a qualche industria già esistente. — Scrivere con tutti gli schiarimenti al N. 12 o 251, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Le Sardine Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** via *Garibaldi*, 22 Torino — *Lire 1 alla scatola* — eccitano l'appetito e l'allegria. 72

Con solidissima ipoteca si acquistano da 100 a 800 azioni della Banca Tiberina e Sconto Sete, al prezzo di sei lire caduna al disopra del tasso legale.
Dirig. al sig. Martoglio, N. 62, fermo in Posta, Torino. C 321

D'affittare pel 1° aprile

Alloggio d'angolo, via Nizza, 29, **piano nobile**: Sei vani, due cantine, acqua e cesso in casa. Esposizione ponente e mezzogiorno. Prezzo L. 900 annue. — Rivolgersi dal sig. Capra. C 3.3

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di sette camere e camerino al 4° p.no, con 2 balconi verso il corso Vittorio Eman. Visibile tutti i giorni. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vittorio Eman., N. 10, Torino. 342

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row. W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p.a Carlo Felice, 0; *Taretti*, via Roma, N. 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *Taricco*, p.a S. Carlo; *Simpò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Napero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.a Carlo Felice, 2. 207

A.S.M.A.

SIGARETTE INDIANE

E. GRIMAULT & C.ie FARMACISTI A PARIGI

Basta respirare il fumo delle **Sigarette di Cannabis Indica** per far cessare i più violenti attacchi di
Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di Voce, Insonnia, Oppressioni, Tosse dei Tisici.
A garanzia della provenienza dell'involuppo in carta speciale, di ciascuna bottiglia è espressamente impresso a colori, od a spese facile, il nome di **GRIMAULT & C.ie** e la stessa firma trovasi stampare sulla carta del manifesto.
Deposito nelle principali Farmacie
In Torino: D. p. presso farm. *Torta*, *Mondo*, farm. *Schiapparelli* e f.o o *Taricco*. 120

Da vendere Casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni o trattative dirigersi al cav. ingegnere Giovanni *Ferrando*, via Barbaroux, 68. C 344

Da vendere

Cascina Passalera N. 078
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 78

Da vendere

due cavalli ungheresi, bai, d'anni 7, alti 1.56, da sella e tiro. Prezzo d'occasione. — Dirig. al **Tattersall Torinese**, 30, c.so Dante. C 854

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 2. — Botto. — Deposito fuori dazio. C 337

Pianoforti, Harmoniums

ed **Organi**, LUIGI BIANCHI e C.ia. — Prezzi eccezionali. Merce garantita. — Via Sant'Agostino, N. 2, Torino. 58

Novità per Signora

in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte.** — **Deposito di fodere cvaliate, lana e seta.** 66
CAMILLA GAETANO
Angolo vie S.a Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Occasione favorevole per Industriali.

Da vendere in Torino
Grandioso **Stabilimento a vapore** per la fabbricazione stoffe in crine od oggetti di passamanteria, munito degli ultimi perfezionamenti. — Rivolgersi al sig. not. TORRETTA, via Arsenale, 6, Torino. 851

CONSUNZIONE

E MALI

CONGENERI

POSSONO CURARSI con l'uso della

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.
Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali.
Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Laringiti, ecc.
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o meno presto alla
TISI O TUBERCOLOSI.
Le proprietà *tonico-ricostituenti* della
EMULSIONE SCOTT
presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, vinceranno in breve qualunque di queste malattie.
Depositarî Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso *Principe Oddone*, 83, od in via *Bertola*, 47. 76

DA RIMETTERE A PREZZO MITE

Raccolta completa del Periodico Legale di Roma

LA LEGGE

dal **1864** al **1889** — 40 volumi legati compresi i due volumi dell'ultimo repertorio. — Rivolgersi alla Libreria Scolastica di **Giordano-Orsini**, via Roma, 41. C 4601

D.r L. BETTMANN

Chirurgo Dentista Americano
16, corso Oporto, 16 - Torino
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 4. 65

Profumerie Finissime di Parigi DELLA rinomata CASA GELLÉ Frères PREZZI ridotti
Deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO. 72

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **3** in scatola di 60 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 57

MORRHUOL

di CHAPOTEAUT

Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgustoso al palato, d'un odore nauseante, molte volte rigettato dallo stomaco e cagionando diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negl'ospedali, negl'istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono d'avere nel **MORRHUOL** un medicamento che fa rinascere l'appetito, che ridona ai tisici il colore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sentire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che van soggetti a frequenti reumatismi.
Il **MORRHUOL** non ha alcuna relazione coi così detti estratti d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccole capsule rotonde; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.** 120

In Torino: Dep. farm. *Torta*, *Mondo*, farm. *Schiapparelli e f.o e Taricco*.

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino**: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio*; *Gandolfi*, *Ottino e C.* e *Taricco*, p.a S. Carlo. H 115 M

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **12.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 81

AVVISO.

VIA ARSENALE, 15

Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. — Pianoforte verticale. 248

OLIO DI OTTO TEMPEL — Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino. 3

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.

Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, delle rinomate fattorie cav. nobile **Puccinelli-Sanini** di **Firenze**. Lire **1 60** — **1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino**.
Magazzino fuori Dazio — *Barriera di Lanzo.*
ANTONINI e DASSO. 18

TORD-TRIPE (Tord Budella)

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro
Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe, senza alcun pericolo per gli animali domestici.
Dep.to gen.le pel Piemonte: **G. Schiapparelli e Figli, Torino**; per la Liguria: **Bruzza e C., Genova**; e pel resto d'Italia: **Paganini, Villani e C., Milano.** — In Torino: vendita all'ingrosso **G. Schiapparelli e Figli**; — al dettaglio: **Taricco**, p.za S. Carlo; **Torta**, via Roma; **Giordano**, via Roma; **Prato**, via Po; **Fontana**, corso V. E.; **Ferrero**, via Cernaia; **Mondo**, via Ospedale; **Carlo Manfredi**, via Finanze. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie del Regno, in scat. e pacchetti da **Lire 1. Cent. 50** ecc. 65

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala** in bariletti e bottiglie, **Barolo, Barbera. - The, Miele, Estr. carne, Monte glaciale.** - Drogheria B. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 45

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: **Roma**, farmacia Pisi; **Cuneo**, Fornaris; **Alessandria**, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 103

Cinti per tumori erniosi.

Specialità dell'**Instituto Rota** per l'assoluta contenzione dell'**ernia.** — P.a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 80-165

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta di case** — **Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore** — **Feltro bianco inodoro contro l'umidità** — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.